

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 13 GIU. 2000

=====

ADDI **13 GIU. 2000** NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 213 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONTI	Giorgio	Vice Presidente	LANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILCOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMPELLOTTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIGNISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione,
.....OMISSIS

ASSENTI: T.P.

DELIBERAZIONE N° 1582

OGGETTO: Schema di deliberazione concernente OGGETTO: L.R. n. 7/99, art. 46, comma 4 e L.R. 12/02/2000, ART 6 - APPROVAZIONE PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA SELEZIONE DEL BESTIAME DI INTERESSE ZOOTECNICO.

OGGETTO: L.R. n. 7/99, art. 46, comma 4 e L.R. 12/02/2000, ART 6 – APPROVAZIONE PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA SELEZIONE DEL BESTIAME DI INTERESSE ZOOTECNICO.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore per le Politiche dell'Agricoltura;

VISTA la legge 15/01/1991, n. 30 concernente la "Disciplina della riproduzione animale";

VISTO il Decreto Ministeriale 13/01/1994, n. 172, recante il Regolamento di applicazione della predetta legge n. 30/91;

VISTA la legge 03/08/1999, n. 280 concernente "Modifiche ed integrazioni alla suddetta legge n. 30/91" che all'art. 2 stabilisce l'unicità per tutto il territorio nazionale della tenuta dei Libri genealogici, dei Registri anagrafici e dei Controlli funzionali sulle attitudini produttive di ogni specie, razza o altro tipo genetico di bestiame di interesse zootecnico;

VISTO il Decreto Legislativo 29/10/1999, n. 443, recante " Disposizioni operative correttive ed integrative al Decreto Legislativo 31/03/1998, n. 112, concernente il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli Enti locali", che all'art. 7, comma 5, demanda al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali la predisposizione del programma annuale dei controlli funzionali, di cui al suddetto art. 2 della legge n. 280/99, sentite le Associazioni Allevatori interessate e d'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e Province Autonome;

VISTO il Decreto del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali n. 21157 del 18/04/2000 con il quale è stato approvato e reso esecutivo, ai termini e secondo le modalità fissate al suddetto art. 7, comma 5 del D.L. n. 443/99, il "Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali degli Allevatori per ogni specie, razza o altro tipo genetico di bestiame di interesse zootecnico per l'anno 2000;

VISTA la Legge regionale 07/06/1999, n. 7 che al comma 4 dell'art. 46 stabilisce che la Giunta regionale disciplini il passaggio delle responsabilità per la tenuta dei Libri genealogici e l'attuazione dei Controlli funzionali del bestiame dalle Associazioni Provinciali Allevatori all'Associazione Regionale Allevatori del Lazio;

VISTA la deliberazione n. 5816 del 14/12/1999 con la quale la Giunta regionale ha approvato, in esecuzione del disposto sopra richiamato, il progetto di riorganizzazione applicativo della norma medesima;

VISTA la Legge regionale 16/02/2000, n. 12, in particolare l'art 6, che reca norme per il finanziamento delle attività di tenuta dei Libri genealogici e di attuazione dei controlli funzionali sulle attitudini produttive del bestiame di interesse zootecnico, materialmente svolte dalle Associazioni degli allevatori così come riorganizzate ai termini del citato art. 46, comma 4 della L.R. n. 7/99 e della D.G.R. n. 5816/99, applicativa dello stesso;

CONSIDERATO in conformità al suddetto programma derivante dalle intese raggiunte in seno alla Conferenza permanente Stato – Regioni sopra nominata, ed avuto riguardo alle specificità della realtà zootecnica laziale, nonché alla luce della nuova normativa regionale relativa all'assetto organizzativo ed al finanziamento delle attività di selezione del bestiame (art. 46, comma 4 della L.R. n. 7/99 e relativa D.G.R. applicativa n. 5816/99 e art. 6 della L.R. 16/02/2000, n. 12), occorre fornire indicazioni operative regionali cui le Associazioni degli allevatori operanti nella Regione devono attenersi ai fini dello svolgimento delle attività istituzionali loro attribuite dalla citata legge n. 30/91, così come modificata ed integrata dalla legge n. 280/99;

VISTO il documento elaborato dal competente Servizio del Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo rurale dal titolo: " PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA SELEZIONE DEL BESTIAME DI INTERESSE ZOOTECNICO" allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

RITENUTO valido quanto in esso riportato in quanto rispondente e coerente con la normativa nazionale e regionale sopra richiamata;

RITENUTO di approvare il predetto documento allegato;

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127, art. 17, comma 32;

all'unanimità ed in conformità con le premesse

DELIBERA

di approvare il documento dal titolo "PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA SELEZIONE DEL BESTIAME DI INTERESSE ZOOTECNICO", allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai termini della legge 15 maggio 1997, n. 127, art. 17, comma 32.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



ALLEG. alla DELIB. N. *1582*

DEL *13* GIU. 2000

REGIONE LAZIO

ASSESSORATO PER LE POLITICHE DELL'AGRICOLTURA

Cur

Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo rurale
Area B – Produzioni
Servizio 2° - Produzione animale

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA SELEZIONE DEL BESTIAME DI INTERESSE ZOOTECNICO

- *Incidenza ed obiettivi della selezione nel contesto zootecnico del Lazio;*
- *Disposizioni operative regionali per il finanziamento delle attività di tenuta dei Libri genealogici e per l'effettuazione dei controlli sulle attitudini produttive del bestiame.*

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Tamarilli

§ 1- PREMESSA

La strutturazione organizzativa nazionale cui sono demandate le attività di tenuta dei Libri genealogici e di attuazione dei Controlli funzionali del bestiame, è definita dalle leggi 15/01/1991, n. 30 come modificata ed integrata dalla Legge 03/08/1999, n. 280.

In particolare la legge 15/01/1991 n.30, relativa alla disciplina della riproduzione animale, stabilisce che i Libri genealogici sono tenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori di ciascuna specie e razza di interesse zootecnico (ANA), mentre i controlli delle attitudini produttive (Controlli funzionali) sono svolti dall'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.). La medesima norma stabilisce, inoltre, che le ANA e l'AIA, per la concretizzazione delle attività a livello periferico, si avvalgono delle Associazioni Provinciali Allevatori, di seguito denominate semplicemente APA, presso le quali hanno sede gli Uffici provinciali dei libri genealogici e dei controlli, secondo quanto disposto nei disciplinari, approvati con specifici Decreti dal Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, che regolano gli stessi Libri genealogici di specie e razza, i Registri anagrafici, nonché l'effettuazione dei controlli funzionali del bestiame.

Il collegamento per l'attività di tenuta dei Libri genealogici, dei Registri anagrafici e per l'effettuazione dei controlli funzionali tra AIA ed APA è stato di recente ribadito dalla legge 3/8/1999, n. 280 recante modifiche ed integrazioni alla Legge 30/91 che, all'art. 2, comma 2 bis, afferma anche l'esigenza di assicurare, per tutto il territorio nazionale l'uniforme applicazione della norma stessa, attraverso la concertazione, tra lo Stato e le Regioni, di criteri ed indirizzi unitari da individuarsi tenendo conto della specificità delle singole realtà regionali.

Da ultimo, con il decreto legislativo n.443 del 29.10.1999, all'art.7, comma 5, viene chiarito che, al fine di concertare detti criteri ed indirizzi unitari, in conformità all'art.2 della richiamata legge n.280/99, il Ministero delle politiche agricole e forestali predispone, d'intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni, sentite le ANA interessate, il programma annuale dei controlli funzionali.

La competenza della Regione in merito alla tenuta dei Libri genealogici (LL.GG.) e all'attuazione dei Controlli funzionali (CC.FF.) del bestiame si è concretizzata negli anni in una azione di vigilanza con riferimento alla delega prevista all'art. 77, lett. c) del D.P.R. 24/07/1977, n. 616.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Jannarilli

Programma operativo regionale per lo svolgimento delle attività connesse alla selezione del bestiame di interesse zootecnico

SPECIE	N. CAPI Dati ISTAT 1997	N. CAPI CONTROLLATI Dati forfait 1998	Indice Penetrazione %	N. AZIENDE	N. AZIENDE CONTROLLATI Dati forfait 1998	Indice Penetrazione %
Bov. Latte	102.000	38.000	37	6.350 (*)	525	8
Bufale	16.400	8.000	49	620 (**)	106	17
Bov. Carne	53.000	6.000	11	6390 (***)	144	2
Ovini Latte	682.000	9.700	2	14.259 (****)	38	1,54
Caprini	27.700	750	3	4.443 (****)	9	-
Ovini carne	15.000	5.900	39	5.897 (****)	68	1,15
Suini	5.750		0	26.130 (****)		-
Cunicoli		230	n.d.	27.311 (****)	2	-
equini	33.200	2.500	7	5.231 (****)	716	7

(*) aziende titolari di quota;

(**) dati A..N.A.S.B.;

(***) dati C.S.I.A. relativi alla P.A.C. zootecnia 98;

(****) dati ISTAT 1997.

La valenza economica della zootecnia regionale rappresenta circa il 30% della intera produzione agricola laziale e si sostanzia in oltre 1.000 miliardi di Produzione Lorda Vendibile che, su base nazionale né costituisce oltre il 4,3% del totale e pone il Lazio al 5° posto fra le regioni italiane più avanzate dal punto di vista zootecnico.

Da quanto sopra, si possono rilevare le considerazioni che succintamente si illustrano nei paragrafi che seguono e che riguardano i comparti allevatoriali trainanti della zootecnia della regione.

❖ **BOVINI DA LATTE:** settore più importante della zootecnia regionale in termini di PLV è caratterizzata da mercato estremamente competitivo sia all'interno che all'esterno. La tendenza dei prezzi alla produzione è in calo e l'effetto del nuovo regime IVA porterà una diminuzione dei ricavi. La tendenza alla ristrutturazione del settore è in atto, condizionata, tra l'altro, dal regime delle quote latte, con costante diminuzione delle aziende fermo restando il numero dei capi allevati. Dal confronto con le aree vocate rispetto al numero dei capi controllati abbiamo il Lazio al 38% del patrimonio contro il dato medio nazionale del 58%.

Obiettivo dell'attività di selezione è il raggiungimento di una percentuale di capi controllati più vicina al dato nazionale, avvalendosi tra l'altro dei diversi metodi di controllo oggi autorizzati dalle Commissioni Tecniche centrali (C.T.C.) funzionanti presso le rispettive Associazioni Nazionali Allevatori di Specie o razza (A.N.A.). In tal modo si ritiene di dare alle aziende strumenti di gestione che consentano standard produttivi adeguati per il raggiungimento di una buona efficienza economica.

❖ **OVINI:** è il settore tradizionale della zootecnica regionale e la Regione Lazio vuole dare impulso al comparto mediante azioni di valorizzazione delle relative produzioni e di ammodernamento delle strutture allevatoriali oggi esistenti, ivi compreso l'adeguamento delle stesse alle direttive 92/46 e 92/47 (CEE) così come recepite con

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Tamarilli

D.P.R. n. 54/97 in tema di miglioramento delle condizioni di igiene per la mungitura ed il deposito del latte.

La crisi del settore è evidente e si manifesterà ancor più con l'ingresso in Europa dei paesi PECO. E' il settore che necessita di maggiore attenzione ai fini del miglioramento genetico, in quanto scarsamente diffuso e con elevati margini di miglioramento delle produzioni. Obiettivo è pertanto quello di favorire l'attività di selezione introducendo, tra l'altro, nuove tecnologie della riproduzione.

- ❖ **BOVINI DA CARNE:** settore caratterizzato da presenza di numerose razze tipiche dell'Italia centrale e nuovi nuclei di razze francesi. Sono allevamenti prevalentemente indirizzati alla linea vacca vitello. Obiettivo dell'attività è di incrementare il numero dei soggetti controllati per favorirne, tra l'altro la certificazione qualitativa che costituisce il punto cardine per la valorizzazione economica della carne. Particolare attenzione sarà dedicata alla razza maremmana, autoctona dell'area che le da il nome, che rischia la scomparsa per sostituzione con incroci di altre razze.
- ❖ **BUFALINI:** buona presenza di allevamenti e capi controllati destinata ad aumentare grazie al fatto di avere una buona situazione sanitaria degli allevamenti che consente il commercio di animali selezionati, ed alle favorevoli condizioni di mercato del latte e della mozzarella di bufala campana. L'attività di selezione deve essere incentrata sulla diffusione dell'inseminazione strumentale quale mezzo per la valutazione dei riproduttori e di diffusione del miglioramento genetico.

§ 3 – ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL SISTEMA “ASSOCIAZIONI ALLEVATORI DEL LAZIO”

In esecuzione del disposto di cui al comma 4 dell'art. 46 della Legge regionale 7 giugno 1999, n. 7, citata in premessa, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 5816 del 14 dicembre 1999 ha approvato il Progetto di riorganizzazione del sistema “Associazioni Allevatori del Lazio”, come concordato con tutte le componenti interessate.

§ 4 – DISPOSIZIONI OPERATIVE REGIONALI PER IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI TENUTA DEI LIBRI GENEALOGICI E PER L'EFFETTUAZIONE DEI CONTROLLI SULLE ATTITUDINI PRODUTTIVE DEL BESTIAME

Come già specificato al precedente paragrafo 1, la Legge n. 280/99, modificativa ed integrativa della Legge n. 30/91 – Disciplina della riproduzione animale - ribadisce l'esigenza di assicurare, per tutto il territorio nazionale, l'unicità dei Libri genealogici e le modalità di attuazione dei controlli sulle attitudini produttive del bestiame di interesse zootecnico. A tal fine, in applicazione del disposto di cui all'art. 7 del citato D.L. n. 443/99, il Ministero delle Politiche agricole e forestali, con D.M. n. 21157 del 18 aprile 2000 ha

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Annarilli

provveduto ad approvare e rendere operativo il "Programma dei controlli funzionali, svolti dalle Associazioni degli allevatori per ogni specie, razza o tipo genetico, per l'anno 2000" varato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e Provincie autonome nella seduta del 04 aprile u.s.

Con il presente Documento la Regione Lazio, in conformità al suddetto programma derivante dalle intese raggiunte in seno alla Conferenza permanente sopra nominata, ed avuto riguardo alle specificità della propria realtà zootecnica laziale (sinteticamente descritta al precedente paragrafo 2), nonché alla luce della nuova normativa regionale relativa al finanziamento delle attività di selezione del bestiame (art. 6 della L.R. 16/02/2000, n. 12) fornisce le indicazioni operative regionali cui le Associazioni degli allevatori operanti nella Regione devono attenersi ai fini dello svolgimento delle attività istituzionali loro attribuite dalla citata legge n. 30/91, così come modificata ed integrata dalla legge n. 280/99.

§ 4.1 – Norma regionale per il finanziamento delle attività di selezione del bestiame

La Legge regionale 16 febbraio 2000, n. 12, recante "Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2000, all'art. 6 stabilisce che l'articolo unico della Legge regionale 11 maggio 1984, n. 17 concernente interventi per la zootecnia è sostituito da quanto previsto nello stesso articolo di cui si riportano le parti essenziali:

1. **Comma 2** - Per le attività di tenuta dei Libri Genealogici delle specie di interesse zootecnico può essere concesso un contributo annuale fino al 100% della spesa determinata con il metodo forfait di cui alla circolare del Ministero delle Risorse Agricole Alimentari e Forestali 13/01/94, n. 3 ed effettivamente sostenuta e documentata dai soggetti di cui al successivo comma 4.
2. **Comma 3** - Per il controllo delle attitudini produttive del bestiame di interesse zootecnico finalizzate al miglioramento genetico dello stesso, può essere concesso un contributo annuale fino al 70% della spesa determinata con il metodo forfait di cui alla circolare ministeriale richiamata al precedente comma 2 ed effettivamente sostenuta e documentata dai soggetti di cui al successivo comma 4.
3. **Comma 4** - Le attività connesse allo svolgimento dei compiti di cui ai precedenti commi 2 e 3 sono svolte dalle Associazioni Provinciali Allevatori del Lazio e dall'Associazione Regionale Allevatori del Lazio, tenuto conto di quanto deliberato dalla Giunta regionale a seguito del disposto di cui al comma 4 dell'art. 46 della Legge regionale 07/06/1999, n. 7.
4. **Comma 6** - La Regione Lazio può concedere altresì all'Associazione Regionale Allevatori del Lazio un contributo fino al 80% della spesa ritenuta ammissibile per il coordinamento delle attività delle Associazioni Provinciali Allevatori, tenuto conto di quanto deliberato dalla Giunta regionale in conformità al disposto di cui al comma 4, dell'art. 46 della legge regionale n. 7/99. La spesa relativa è iscritta al capitolo n. 21138 del bilancio regionale.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

§ 4.2 – Sistema forfettario: determinazione della spesa ammessa

La nuova norma regionale, sopra integralmente riportata, ai fini della determinazione della spesa ammessa per ciascuna A.P.A., ai commi 2 e 3 fa riferimento al metodo di calcolo forfettario introdotto con la circolare dell'allora Ministero delle Risorse Agricole Alimentari e Forestali 13/01/94, n. 3. Con detta circolare, infatti, è stato introdotto un nuovo sistema di determinazione delle risorse finanziarie necessarie alle APA, sinteticamente individuato come "Sistema forfettario" già utilizzato dalla Regione sin dall'anno 1994.

L'elemento centrale di tale sistema consiste nella predeterminazione di parametri standard attraverso i quali si può quantificare il fabbisogno finanziario di ciascuna APA in relazione:

- alle specie controllate;
- al numero dei capi sottoposti a controllo per ciascuna specie;
- al numero delle aziende nelle quali si effettuano i controlli;
- al tipo di controllo che viene effettuato;
- al numero di giornate lavorative necessarie per svolgere l'attività;

La determinazione della spesa preventiva e consuntiva annualmente ammissibile per ciascuna A.P.A., per l'attuazione delle attività di che trattasi viene stabilita utilizzando la metodologia ed i criteri previsti dal "Manuale per il finanziamento delle attività di tenuta dei Libri genealogici e dei controlli funzionali delle Associazioni Provinciali Allevatori" la cui ultima edizione aggiornata è stata trasmessa alle regioni e provincie autonome con nota ministeriale n. 20028/99.

Sulla base delle indicazioni riportate nel suddetto manuale, la spesa complessiva, quantificata per ciascuna A.P.A., viene definita determinando i fattori di produzione delle attività di tenuta dei Libri genealogici e di attuazione dei controlli funzionali, previste dai rispettivi Disciplinari, fissando per ogni singolo fattore di produzione il costo medio e il relativo fabbisogno complessivo. I principali fattori di produzione riguardano l'attività di controllo, la gestione informatica dei dati, la gestione amministrativa ed i laboratori di analisi.

Al fine di quantificare la percentuale di costo attribuibile rispettivamente alle due attività (LL.GG. e CC.FF) e su cui calcolare il contributo pubblico stabilito ai commi 2 e 3 dell'art. 6 della L.R. n. 12/2000 sopra riportata, viene di seguito definita, per ciascuna specie e razza controllata e per ciascun fattore di produzione, nonché per le altre spese previste dal modello forfait (S.C.M., direzione, amministrazione, servizio tecnico e disponibilità locali) la rispettiva percentuale a ciascuna attività attribuibile ai fini della determinazione della relativa spesa ammissibile. In altre parole viene riportata la ripartizione del costo unitario di ciascun fattore di produzione distintamente per la

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Fannarilli

percentuale dello stesso attribuibile alle attività di tenuta dei LL.GG., su cui si determina il contributo del 100% della spesa ammessa, e quella imputabile all'attuazione dei CC.FF sui cui si calcola il contributo del 70% della spesa ammessa.

Chiaramente i fattori di produzione sono quelli compresi nella distinta base del modello di calcolo forfait approvati in seno al Comitato di monitoraggio appositamente istituito presso il MI.P.A.F. e riportati, unitamente ai relativi costi unitari, nel citato manuale per il finanziamento delle attività di che trattasi.

Bovini da latte

FATTORE DI PRODUZIONE	% LL.GG	% CC FF
GG di controllo	25	75
GG pesa latte	0	100
Analisi	0	100
Smaltimento rifiuti e boccette	0	100
Rimborsi chilometrici controllore quota giorno	25	75
Rimborsi chilometrici pesalatte quota giorno	0	100
Stampati	25	75
Trasporto risul.allev.	25	75
Quote nazionali	100	0
Quote Iscr. Popolazione Registri Anagrafici	100	0
Quote Aia	0	100
Rinnovo lattometri	0	100
Sistema di identificazione: identificazione fotografica	100	0
Pinza con numeri	100	0
Paste inchiostranti	100	0
Spese di trasporto campioni	0	100
Altro materiale	0	100
Guaine e altro mat.	0	100
Spesa gestione informatica del dato		
Associazione		
Personale	25	75
Attrezzature informatiche di campagna	0	100
Manutenzione	0	100
Computer per ufficio	100	0
Assistenza e assicurazione	100	0
Collegamento nazionali	100	0
Trasmissione dati	25	75
Supporti, nastri e carta	100	0
Trasferimento dati Apa	100	0

Bufalini

FATTORE DI PRODUZIONE	% LL.GG	% CC FF
GG di controllo	38	62
Analisi	0	100
Smaltimento rifiuti e boccette	0	100
Rimborsi chilometrici controllore quota giorno	38	62
Stampati	38	62
Trasporto risul.allev.	38	62
Quote Iscrizione L.G.	100	0

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Iannarilli

Quote Aia	0	100
Rinnovo lattometri	0	100
Marcature	100	0
Spese di trasporto campioni	0	100
Altro materiale	0	100
Guaine e altro mat.	0	100

Spesa gestione informatica del dato

Associazione		
Personale	38	62
Attrezzature informatiche di campagna	0	100
Manutenzione	0	100
Computer per ufficio	100	0
Assistenza e assicurazione	100	0
Collegamento nazionali	100	0
Trasmissione dati	38	62
Supporti, nastri e carta	100	0
Trasferimento dati Apa	100	0

Bovini da carne

FATTORE DI PRODUZIONE

	% LL.GG.	% CC FF
GG di controllo	88	12
Rimborsi chilometrici quota giorno	88	12
Stampati	88	12
Quote Anaborapi	100	0
Quote Anabic-Anapri	100	0
Iscr. Charolais, Limousine e Popolazione Registri Anagrafici	100	0
Quota AIA	0	100
Pinza con numeri	100	0
Paste inchiostranti	100	0
Altro materiale	100	0

Spesa gestione informatica del dato

Caricamento dati produttivi ed eventi

Personale	88	12
Attrezzature informatiche di campagna	0	100
Manutenzione	0	100
Computer per ufficio	100	0
Assistenza e assicurazione	100	0
Collegamento nazionali	100	0
Trasmissione dati	88	12
Supporti, nastri e carta	100	0
Trasferimento dati Apa	100	0

Ovini da latte

FATTORE DI PRODUZIONE

	% LIBRI	% CC FF
GG di controllo	32	68
Analisi	0	100
Smaltimento rifiuti e boccette	0	100
Spese di trasporto campioni	0	100
Rimborsi chilometrici quota giorno	32	68
Marcature	100	0
Stampati e rapporti	32	68
Trasporto risul.allev.	32	68

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Iannarilli

Quota ASSONAPA Sarda	100	0
Quota ASSONAPA Langhe	100	0
Quota ASSONAPA Altre	100	0
Quota AIA	0	100
Rinnovo vasi misuratori	0	100
Altro materiale	0	100
Spesa gestione informatica del dato		

Caricamento dati produttivi ed eventi

Personale	32	68
Attrezzature informatiche di campagna	0	100
Manutenzione	0	100
Computer per ufficio	100	0
Assistenza e assicurazione	100	0
Collegamento nazionali	100	0
Trasmissione dati	32	68
Supporti, nastri e carta	100	0
Trasferimento dati Apa	100	0

Caprini

FATTORE DI PRODUZIONE	% LL.GG	% CC FF
GG di controllo	40	60
Analisi	0	100
Smaltimento rifiuti e boccette	0	100
Spese di trasporto campioni	0	100
Rimborsi chilometrici quota giorno	40	60
Marcature	100	0
Stampati e rapportini	40	60
Trasporto risul.allev.	40	60
Quota ASSONAPA	100	0
Quota AIA	0	100
Rinnovo vasi misuratori	0	100
Altro materiale	0	100

Spesa gestione informatica del dato

Caricamento dati produttivi ed eventi

Personale	40	60
Attrezzature informatiche di campagna	0	100
Manutenzione	0	100
Computer per ufficio	100	0
Assistenza e assicurazione	100	0
Collegamento nazionali	100	0
Trasmissione dati	40	60
Supporti, nastri e carta	100	0
Trasferimento dati Apa	100	0

Ovini da carne

FATTORE DI PRODUZIONE	% LL.GG	% CC FF
GG di controllo	82	18
Rimborsi chilometrici quota giorno	82	18
Marcature	100	0
Stampati e rapportini	82	18
Trasporto risul.allev.	82	18

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Tannarilli

Quota ASSONAPA	100	0
Quota AIA	0	100
Altro materiale	100	0

Spesa gestione informatica del dato

Caricamento dati produttivi ed eventi

Personale	82	18
Attrezzature informatiche di campagna	0	100
Manutenzione	0	100
Computer per ufficio	100	0
Assistenza e assicurazione	100	0
Collegamento nazionali	100	0
Trasmissione dati	82	18
Supporti, nastri e carta	100	0
Trasferimento dati Apa	100	0

Suini

FATTORE DI PRODUZIONE

	% LL.GG	% CC FF
GG di controllo	100	0
Rimborsi chilometrici quota giorno	100	0
Quote nazionali	100	0
Stampati UPLG	100	0
Spese trasporto APA-ANAS	100	0
Paste inchiostranti	100	0
Altro materiale	100	0
Stivali e camici	100	0
Pinza rotante	100	0

Spesa gestione informatica del dato

Caricamento dati produttivi ed eventi

Personale	100	0
Attrezzature informatiche di campagna	100	0
Manutenzione	100	0
Computer per ufficio	100	0
Assistenza e assicurazione	100	0
Collegamento nazionali	100	0
Supporti, nastri e carta	100	0
Trasferimento dati Apa	100	0

Cunicoli

FATTORE DI PRODUZIONE

	% LL.GG.	% CC FF
GG di controllo	100	0
Rimborsi chilometrici quota giorno	100	0
Quote nazionali	100	0

Spesa gestione informatica del dato

Caricamento dati produttivi ed eventi

Personale
Attrezzature informatiche di campagna
Manutenzione
Computer per ufficio
Assistenza e assicurazione
Supporti, nastri e carta

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Ammirilli

Equini

FATTORE DI PRODUZIONE	% LL.GG.	% CC FF
GG di controllo	100	0
Rimborsi chilometrici quota giorno	100	0
Quote TPR	100	0
Quote ALTRI	100	0
Quote Registri Anagrafici	100	0
Stampati	100	0
Microchip	100	0
Lettore Microchip	100	0
Altro materiale	100	0

Spesa gestione informatica del dato

Caricamento dati produttivi ed eventi

Personale	100	0
Computer per ufficio	100	0
Assistenza e assicurazione	100	0
Collegamento nazionali	100	0
Supporti, nastri e carta	100	0

Servizio controllo mungitrici

FATTORE DI PRODUZIONE	% LL.GG.	% CC FF
GG di controllo	0	100
Rimborsi chilometrici quota giorno	0	100
Taratura lattometri controllori	0	100
Taratura vasi	0	100
Attrezzature e materiale controllore	0	100
Manutenzione	0	100
Tanks refrigeranti	0	100
Spesa gestione informatica del dato	0	100

Spese direzione, amministrazione e servizio Tecnico

% LL.GG.	% CC FF
36	64

Spese disponibilità locali

LOCALI	% LL.GG.	% CC FF
Disponibilità locali	36	64

Sin dall'introduzione del sistema di finanziamento forfait la spesa ammessa per ciascuna A.P.A viene determinata scorpendo dai rispettivi preventivi, determinati secondo forfait, le spese afferenti le analisi del latte e lo smaltimento di rifiuti e boccette. Dette spese, afferenti esclusivamente i Controlli funzionali, vengono quindi attribuite all'Associazione Regionale Allevatori del Lazio (A.R.A.L.) che gestisce il laboratorio regionale di analisi del latte necessarie ai fini di un corretto controllo delle attitudini produttive del bestiame.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Lannarilli

§ 4.3 – Livelli contributivi

Come in precedenza accennato i livelli contributivi fissati ai commi 2 e 3 dell'art. 6 della L.R. n. 12/2000, rispettivamente relativi alla tenuta dei LL.GG. e al controllo delle attitudini produttive del bestiame (CC.FF.), sono stati stabiliti in coerenza con quelli ammessi dalla norma nazionale e comunitaria in materia vigente.

Ora, il predetto Programma annuale dei controlli, approvato e reso esecutivo dal M.I.P.A.F. con il citato D.M. n. 21157/2000, fornisce al riguardo alcune precisazioni, ed in particolare al punto 6.3 stabilisce che il contributo ponderato tra quello riconoscibile per i CC.FF. (70%) e quello attribuibile per i LL.GG. (100%) non può superare complessivamente l'80% della spesa determinata con il sistema forfettario sopra nominato. Ne deriva che sia la determinazione del contributo concedibile sulla spesa ammessa in via preventiva, sia la quantificazione di quello liquidabile in sede di riscontro consuntivo non potrà superare, in ogni caso, la percentuale dell'80% della spesa ammessa come da forfait consuntivo, fatti comunque salvi i riscontri rendicontali più avanti riportati.

§ 4.4 – Risorse finanziarie destinate alle attività di selezione del bestiame

La Regione Lazio, in applicazione della legge 280/99 e del D.L. 112/98 così come modificato dall'art. 7 del D.L. 443/99, ha provveduto ad iscrivere nel bilancio di previsione per il corrente esercizio finanziario 2000, le risorse necessarie al finanziamento delle attività di selezione del bestiame, svolte dalle A.P.A. e dall'A.R.A.L., da utilizzarsi secondo le modalità fissate ai commi 2 e 3 del richiamato art. 6 della L.R. n. 12/2000. Tali risorse fanno carico al capitolo n. 21135/2000 in misura equivalente al preventivo forfait consolidato Lazio pari a L. 4.768.430.327 (sommatoria del preventivo forfait per le singole A.P.A. della regione) corrispondenti al contributo ponderato (80%) calcolato sulla base dei differenti livelli contributivi previsti per le attività di LL.GG. e di CC.FF. e dell'incidenza percentuale di ciascuna attività rispetto a quella complessivamente determinata.

Lo stesso Bilancio regionale 2000 reca a carico del capitolo n. 21138 ulteriori fondi regionali, aggiuntivi rispetto al forfait, destinati, tra l'altro, al finanziamento, ai termini del comma 6 dell'art. 6 della citata L.R. n. 12/2000, delle medesime attività di selezione per quanto attiene al ruolo di coordinamento operativo di tutte le A.P.A. che l'A.R.A.L. svolge ai fini della individuazione e definizione, in funzione delle diverse realtà allevatoriali presenti sul territorio regionale, di strategie e di iniziative volte:

- alla diffusione e allo sviluppo della genetica applicata al bestiame di interesse zootecnico;
- alla divulgazione dei risultati selettivi raggiunti anche attraverso l'organizzazione di mostre e rassegne di notevole rilevanza tecnica e commerciale a valenza regionale e/o interprovinciale (L.R. 69/79, art 6, 3° capoverso);

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

- alla programmazione ed organizzazione di corsi di aggiornamento e/o riqualificazione professionale mirati alla formazione del personale tecnico ed amministrativo in servizio presso le A.P.A. e la stessa A.R.A.L.;
- alla progettazione e realizzazione di interventi mirati allo sviluppo del comparto zootecnico conseguenti ad applicativi di norme o programmi comunitari, nazionali o regionali aventi potenzialità applicative in ordine allo sviluppo del comparto zootecnico, alla innovazione tecnologica dello stesso, all'assistenza tecnica selettiva, sanitaria e zootecnica etc.

§ 4.5 – Presentazione del Programma annuale e della domanda di contributo

Ai fini della riorganizzazione, in senso regionale del sistema delle Associazioni allevatori, l'anno 2000 è da considerarsi di transizione. In conseguenza è necessario definire modalità e tempi diversificati cui le Associazioni stesse devono attenersi per il corrente anno 2000 e per i successivi.

§ 4.5.1 – Anno 2000

L'Associazione Regionale Allevatori del Lazio e le Associazioni Provinciali Allevatori, in coerenza con il disposto di cui al punto 6 del documento approvato con D.G.R. n. 5816 del 14/12/1999, applicativa dell'art. 46, comma 4 della L.R. n. 7/99, ed ai termini dell'art. 6 della L.R. n. 12/2000, hanno presentato i rispettivi programmi operativi di attività e le relative domande di finanziamento all'Assessorato per le Politiche dell'agricoltura.

Detti programmi sono valutati in funzione della loro rispondenza tecnica ed economica, rispetto alle diverse normative richiamate ai paragrafi che precedono, dal competente Servizio Produzione animale dell'Area "B" del Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo rurale. Le risultanze di tale valutazione istruttoria sono riportate in apposito verbale di accertamento preventivo contenente l'eventuale proposta di approvazione, la determinazione della spesa ammessa per ciascuna delle attività di tenuta dei LL.GG. e di attuazione dei CC.FF.

Sulla base degli esiti istruttori sopra nominati, il Direttore del Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale, provvede all'approvazione dei programmi e, contestualmente, all'impegno delle risorse finanziarie necessarie, nonché a disporre l'erogazione di anticipazioni finanziarie secondo le modalità previste dalla L.R. 25/95, art. 25, comma 2, ovvero:

- ❖ 60% del contributo complessivo ammesso (10+50) a seguito della formalizzazione dell'impegno di spesa da parte del Dipartimento Economia e Finanza;
- ❖ 30% del contributo complessivo ammesso a superamento del 50% delle attività programmate, previa acquisizione, da parte degli Uffici Speciali per lo Sviluppo agricolo e Mondo rurale, titolari del monitoraggio e delle verifiche, di specifica

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

dichiarazione attestante il regolare svolgimento delle attività da parte delle Associazioni di propria competenza;

- ❖ 10% o minor importo a saldo, previa acquisizione del consuntivo forfait 2000 e previa verifica del rendiconto economico.

§ 4.5.2 – Anno 2001 e seguenti

Il dispositivo applicativo del più volte richiamato art 46, comma 4 della L.R. n. 7/99, approvato con D.G.R. 5816/99, stabilisce che con il 1 gennaio 2001, l'A.R.A.L. assume la responsabilità della gestione delle attività di selezione nei confronti della Regione Lazio. In quanto tale la stessa A.R.A.L. assume il ruolo di collettore unico dei finanziamenti destinati alle attività di selezione nella Regione Lazio, mentre le A.P.A. assumono nei confronti dell'A.R.A.L. il ruolo di responsabili dell'attività tecnica sul territorio che svolgeranno con proprio personale.

Da quanto sopra evidenziato discende che l'A.R.A.L. dovrà presentare, entro il 31 novembre 2000 il programma operativo 2001 e relativa domanda di finanziamento, ed entro la stessa data di ciascuna anno per il periodo a seguire. Detto programma, a valenza regionale, è omnicomprensivo di tutte le attività tecniche che saranno attuate dalla stessa A.R.A.L. e dalle singole A.P.A..

Il programma e la relativa domanda di contributo, deve essere trasmesso, in duplice copia, e firmato in originale su ogni pagina dal legale rappresentante dell'Associazione, alle strutture regionali di seguito riportate:

- Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo rurale, Area B – Produzioni, Servizio 2° - Produzione animale, Via R.R. Garibaldi n. 7, 00145 – Roma;
- Ufficio Speciale per lo Sviluppo agricolo e Mondo rurale territorialmente competente:
 - Via Adige 41 – 03100 – Frosinone;
 - Via Villafranca 2/d – 04100 – Latina;
 - Via Raccuini 21/a – 02100 – Rieti;
 - Via Pianciani 16/a – 00185 – Roma;
 - Viale Romiti 80 – 01100 – Viterbo;

Il Programma è predisposto utilizzando al modulistica forfait integrata in funzione della esatta individuazione della spesa ammessa per ciascun fattore di produzione distintamente per le attività di tenuta dei LL.GG. e di attuazione dei CC.FF. del bestiame secondo le percentuali riportate, per ogni specie e razza controllata e per ogni servizio trasversale, al precedente paragrafo 4.2. Gli stessi programmi devono essere accompagnati da una dettagliata relazione descrittiva della attività prevista, degli obiettivi che si intende perseguire con particolare riferimento alle iniziative volte alla razionalizzazione ed al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività tecnica svolta, alla introduzione di innovazioni tecniche e metodologiche, della pianta organica di cui l'Associazione è dotata.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

Detto programma deve essere altresì corredato, da specifiche intese formali (previste al punto 5.2 del documento approvato con D.G.R. 5816/99), costituenti parte integrante e sostanziale dello stesso, per la regolamentazione dei reciproci rapporti tecnici e finanziari tra l'A.R.A.L. e ciascuna A.P.A..

Sembra opportuno precisare che il termine di presentazione del programma regionale e della relativa domanda di contributo, potrà essere rispettato soltanto al puntale verificarsi di quanto riportato al punto 6.4 del Programma annuale dei controlli reso esecutivo con il citato D.M. 21157/2000 e precisamente al fatto che l'A.I.A., entro il 30 ottobre di ogni anno, deve presentare alle Regioni ed al MI.P.A.F. il fabbisogno finanziario nazionale preventivo per ciascuna A.P.A.. E' chiaro che ove la suddetta data del 30 ottobre non dovesse essere rispettata occorre prevedere lo slittamento del sopra nominato termine di presentazione del programma e della relativa domanda di finanziamento entro il trentesimo giorno successivo alla acquisizione, da parte della Regione e del MI.P.A.F. di quanto in argomento.

§ 4.5.3 – Laboratorio regionale di analisi del latte

Il richiamato Programma annuale dei controlli stabilisce che, entro tre anni, ciascun laboratorio regionale di analisi del latte deve operare in conformità alle norme UNI EN ISO 45001 e UNI EN ISO 9001. L'A.R.A.L. che gestisce detto laboratorio deve prevedere quindi le azioni e gli investimenti idonei per l'acquisizione, entro i termini previsti, di tale conformità.

§ 4.6 – Istruttoria e finanziamento delle attività programmate

Come già rappresentato ai precedenti paragrafi, con l'introduzione del sistema di finanziamento forfettario delle attività di selezione del bestiame svolte dalle Associazioni degli allevatori, la determinazione della spesa ammessa, su cui calcolare il contributo corrispondente per le due attività di tenuta dei LL.GG. e di attuazione dei CC.FF., avviene sulla base di riferimenti tecnici ed economici che costituiscono i parametri base per la quantificazione delle risorse destinabili al finanziamento delle attività di che trattasi.

La congruità dei costi di ciascun fattore di produzione e delle relative parametrizzazioni, è periodicamente verificata dal "Comitato di monitoraggio", appositamente costituito presso il MI.P.A.F. e composto da un dirigente dello stesso Ministero che lo presiede, da sei funzionari tecnici nominati dalle Regioni e Province autonome, da un rappresentante ciascuno dell'A.I.A., delle A.N.A. e delle A.P.A.. Detto Comitato, entro il mese di luglio di ciascun anno, in rapporto alle eventuali variazioni dell'attività selettiva di ciascuna specie o razza, nonché in funzione degli apporti innovativi di ordine tecnico e metodologico resi operativi ed autorizzati dagli Organi tecnici funzionanti presso le singole A.N.A di specie e razza e presso l'A.I.A., provvede

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Lamarilli

alle necessarie integrazioni ed aggiornamenti del manuale di finanziamento al fine di consentire la corretta previsione di spesa per ogni A.P.A. interessata.

Essendo quindi la spesa ammessa determinata sulla base di parametrizzazioni uniformate a livello nazionale, stante la regolarità dei servizi svolti dalle singole Associazioni che, come più avanti precisato dovranno essere monitorati dagli Uffici Speciali per lo Sviluppo Agricolo e Mondo rurale, non è necessario prevedere particolari prassi operative a tal riguardo.

E' evidente che con l'entrata a regime del disposto di cui alla D.G.R. n. 5816/1999, sopra citata, il Programma di selezione assume valenza regionale per cui, l'esame istruttorio dello stesso consisterà quindi in una valutazione di merito circa i contenuti tecnici e in una loro verifica di rispondenza o meno rispetto agli obiettivi selettivi specifici delle varie realtà allevatoriali presenti sul territorio regionale. Per tale aspetto la valutazione del Programma regionale presentato dall'A.R.A.L. è svolta dal competente Servizio 2 dell'Area "B" del Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo rurale collegialmente con tutti i corrispondenti Uffici Speciali titolari del monitoraggio e delle verifiche (vedi § 5 e § 5.1).

La valutazione collegiale sopra richiamata, da effettuarsi presso il Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo rurale, deve essere effettuata entro il 31 dicembre dell'anno precedente l'inizio delle attività programmate, e gli esiti della stessa sono riportati in specifico verbale che deve contenere esplicita proposta di approvazione o meno del programma regionale di che trattasi.

In ragione di quanto derivante dall'esame istruttorio sopra descritto il Direttore del Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo rurale, con propria Determinazione, provvede all'approvazione o meno del programma.

§ 4.6.1 – Impegno e modalità di erogazione delle risorse finanziarie disponibili

Contestualmente all'approvazione del programma regionale di attività, con la stessa Determinazione Dipartimentale viene disposto l'impegno delle relative risorse finanziarie che sono comunque commisurate alla disponibilità iscritta negli appositi capitoli 21135 e 21138 o corrispondenti di ciascun esercizio finanziario.

L'erogazione di eventuali anticipazioni e del saldo è disposta secondo le modalità fissate dalla Legge regionale. n. 25/95, art. 22, comma 2 – recante disposizioni in materia di erogazione di contributi pubblici in conto capitale. In particolare dette anticipazioni possono essere disposte come segue:

- 1° anticipo: 10% del contributo approvato da erogarsi immediatamente dopo la formalizzazione del provvedimento di impegno;

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Jamarilli

- 2° anticipo: 50% del contributo approvato da erogarsi a domanda dell'Associazione interessata corredata da dichiarazione di inizio attività sottoscritta dal rispettivo legale rappresentante;
- 3° anticipo: 30% del contributo approvato da erogarsi a domanda dell'Associazione interessata previo superamento del 50% delle attività complessive programmate e previo parere degli Uffici Speciali per lo sviluppo agricolo e del Mondo rurale in ordine alla regolarità del servizio svolto ed alla conformità dello stesso rispetto al programma approvato ed agli obiettivi ivi contenuti;
- saldo: il rimanente 10% del contributo approvato o la minor somma eventualmente riscontrata da erogarsi successivamente agli accertamenti rendicontali finali, che sono effettuati secondo modalità e tempi più avanti dettagliati.

§ 5 – Attività di monitoraggio e controllo di competenza regionale

Come evidenziato nella premessa del presente documento, la competenza della Regione in merito alla tenuta dei Libri genealogici (LL.GG.) e all'attuazione dei Controlli funzionali (CC.FF.) del bestiame si concretizza in una azione di vigilanza con riferimento alla delega prevista all'art. 77, lett. c) del D.P.R. 24/07/1977, n. 616.

Detta delega si deve sostanziare non soltanto in una adeguata azione di monitoraggio e verifica circa la regolare esecuzione delle operazioni di controllo in allevamento, in Ufficio ed in laboratorio, in applicazione dei disciplinari dei controlli della produttività e della tenuta dei diversi libri genealogici. Le strutture regionali all'uopo incaricate devono essere un ulteriore strumento a supporto degli allevatori e delle loro Associazioni per quanto attiene la progettazione dei programmi selettivi mirati a perseguire gli obiettivi più idonei allo sviluppo, diffusione e divulgazione delle attività connesse al miglioramento genetico del bestiame di interesse zootecnico.

Ciò detto il costante monitoraggio e verifica delle attività selettive svolte dalle Associazioni degli allevatori è attuato dagli Uffici Speciali per lo Sviluppo Agricolo e Mondo rurale territorialmente competenti e relativamente alla gestione del laboratorio regionale di analisi del latte ed al coordinamento delle A.P.A. è svolto dal competente Servizio 2° dell'Area B del Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale. Tale compito, tenuto conto delle norme regionali vigenti, è svolto da funzionari tecnici cui deve essere conferito specifico incarico.

§ 5.1 – Operatività del funzionario regionale incaricato delle verifiche e del monitoraggio

Le attività di verifica e monitoraggio sono svolte da funzionari regionali, formalmente incaricati rispettivamente dal Dirigente dell'Area B – Produzioni del Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale per le verifiche connesse alla gestione del laboratorio regionale di analisi del latte e dell'attività di coordinamento A.R.A.L. e dai

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

Dirigenti degli Uffici Speciali Sviluppo agricolo e Mondo rurale per le verifiche inerenti le attività operative delle A.P.A. di competenza. Detti incarichi sono attribuiti d'intesa con i Dirigenti dei Servizi competenti per materia.

I funzionari devono effettuare sopralluoghi sia nell'Ufficio dell'Associazione di competenza, sia presso gli allevamenti per constatare:

- la regolare esecuzione dei controlli
- la tenuta del Libro genealogico;
- la rispondenza delle registrazioni dei controlli e del Libro.

In particolare il funzionario dovrà porre attenzione alla:

- ❖ predisposizione dei calendari di controllo nel rispetto delle scadenze stabilite dal metodo di controllo;
- ❖ operatività dei controllori nell'esecuzione dei compiti loro affidati: in particolare presenza in azienda, individuazione degli animali, rilevamento delle produzioni, registrazione degli eventi;
- ❖ tenuta della documentazione in ufficio: conservazione dei documenti ufficiali; riscontri di rispondenza e scandaglio tra i dati registrati dal controllore, dati inviati agli Uffici centrali, elaborati trasmessi dagli uffici centrali; certificati genealogici rilasciati agli allevatori.

Le risultanze delle attività di verifica e monitoraggio dovranno essere riepilogate in una relazione tecnica redatta dal funzionario regionale incaricato del monitoraggio e delle verifiche a conclusione di ciascun programma annuale di operatività e deve essere trasmessa al Dipartimento Sviluppo agricolo e mondo rurale entro 30 giorni dalla conclusione dello stesso. Detta relazione dovrà trattare gli aspetti tecnici ed operativi dell'attività svolta, evidenziando anche le irregolarità riscontrate ed i provvedimenti conseguentemente disposti, nonché eventuali proposte operative mirate alla migliore finalizzazione delle attività selettive di che trattasi. Il Dipartimento Sviluppo Agricolo e Mondo rurale può chiedere ulteriori relazioni e pareri ogni qual volta se ne presenti la necessità.

Per una migliore informazione circa il sistema nazionale della selezione e delle relative modalità di attuazione vengono riportate, negli allegati 1 e 2 del presente documento:

allegato n. 1 – Informativa sulla struttura organizzativa nazionale del sistema della selezione del bestiame di interesse zootecnico.

allegato n. 2 - Informativa sulle principali norme tecniche dei controlli funzionali, distinte per specie ed attitudine produttiva, nonché alcuni aspetti procedurali e documentali cui le Associazioni devono attenersi;

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Mannarilli

§ 6 – Modalità di rendicontazione economico-amministrativa

Il modello di finanziamento forfait si sostanzia nell'importo di spesa ammessa per l'espletamento dell'attività secondo criteri di efficiente allocazione delle risorse umane e materiali utilizzate.

Ne consegue che la rappresentazione delle singole voci di spesa che compongono le varie distinte base del modello di calcolo, se da una parte consente alle APA ed alla Regione di effettuare opportune analisi delle variazioni del consuntivo rispetto al preventivo, al fine delle necessarie riorganizzazioni, dall'altra non implica di dover rimanere, nello svolgimento effettivo delle attività, entro il plafond di spesa indicato dal forfait per ciascuna voce. Le Associazioni devono raffrontarsi con la spesa totale ammessa, essendo prevista una certa autonomia nell'allocazione delle risorse necessarie, in modo da valorizzare al meglio le capacità imprenditoriali ed organizzative, le risorse ambientali e finanziarie, le risorse umane e materiali disponibili nell'espletamento dell'attività.

Resta comunque chiaro che le APA devono procurarsi le risorse necessarie allo svolgimento delle attività istituzionali, per la parte non coperta da contributo, mediante le quote associative.

Il Presidente o Legale rappresentante dell'Associazione dovrà quindi, unitamente alla domanda di contributo ed al rendiconto delle spese sostenute, presentare, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui si riferisce il rendiconto stesso, una autocertificazione controfirmata dal Presidente del Collegio dei sindaci, che le spese evidenziate sono di esclusiva competenza delle attività di controllo funzionale e di Libri genealogici e che le stesse non vengono presentate ad altri Enti pubblici per l'ammissione ad altri contributi.

Il predetto termine di presentazione delle rendicontazioni deriva dalla tempistica cui l'A.I.A. deve fare riferimento ai fini della certificazione alla Regione dei volumi di attività a consuntivo svolta nell'anno precedente e del calcolo del relativo fabbisogno finanziario. Tali tempi sono fissati nel citato "Programma annuale dei controlli" al 31 marzo dell'anno successivo a quello oggetto di rendicontazione. E' chiaro che ove la suddetta data del 31 marzo non dovesse essere rispettata occorre prevedere lo slittamento del sopra nominato termine di presentazione del rendiconto e della relativa domanda di contributo entro il trentesimo giorno successivo alla acquisizione, da parte della Regione di quanto in argomento.

La rendicontazione deve essere presentata secondo le modalità e la modulistica riportata nel manuale di finanziamento forfait e deve evidenziare le spese sostenute per:

- Cap. 1 - Personale
- Cap. 2 - Attrezzature e materiale di consumo specifico e servizi
- Cap. 3 - Analisi previste dai regolamenti
- Cap. 4 - Contributi associativi alle associazioni nazionali

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Iannarilli

- Cap. 5 - Oneri per la disponibilità locali
- Cap. 6 - Altre spese non inserite nelle voci precedenti, ma attinenti alle attività previste dal modello di finanziamento
- Cap. 7 - Fondi di ammortamento per spese pluriennali (acquisto macchine, lattometri, etc)
- Cap. 8 - Spese Generali (non superiore, nell'ammontare, al 5% delle spese elencate dal Cap.1 al Cap. 6).

Detta rendicontazione deve inoltre comprendere:

- una dichiarazione del Collegio dei sindaci attestante che il pagamento degli stipendi e competenze del personale sono stati regolarmente pagati secondo quanto stabilito dal Contratto collettivo di lavoro del personale delle Associazioni Allevatori;
- relativamente alle spese attinenti i capitoli da 1 a 6 un elenco dei giustificativi di spesa riportante il numero e la data dello stesso, il nome del fornitore, l'oggetto della fornitura, l'importo relativo, gli estremi del titolo di pagamento e la data dello stesso;

L'ammissibilità delle spese rendicontate è comunque subordinata all'effettiva dimostrazione di avvenuto pagamento delle stesse. Non possono essere presi in considerazione titoli di debito che, seppur attinenti l'attività istituzionale e quindi ammissibili, non siano stati effettivamente pagati.

Chiaramente la determinazione della spesa ammessa, in sede di riscontro rendicontale consuntivo, relativa ai fattori di produzione trasversali afferenti la direzione, l'amministrazione, il servizio tecnico e la disponibilità dei locali deve necessariamente tenere conto anche delle altre attività che le Associazioni degli allevatori svolgono per la realizzazione di programmi aggiuntivi, rispetto a quelli fissati dalla legge n. 30/91 (progetto IDEA, Piano ATZ, etc). Si deve altresì tenere conto degli eventuali incarichi ad interim o part-time svolti dal personale delle Associazioni stesse (vedi ad esempio l'incarico di Direttore dell'A.P.A. di Rieti svolto ad interim dal Direttore dell'A.R.A.L).

Risulta evidente quindi che l'ammontare complessivo delle spese accertate per detti fattori di produzione vanno ripartiti fra i diversi programmi od incarichi attribuendone a ciascuno quota parte della spesa totale in funzione dell'incidenza dei tempi lavorativi dedicati a ciascuno di essi.

La verifica dei consuntivi relativi all'attività dell'anno 2000, viene effettuata da commissioni composte dal Dirigente del Servizio 2° dell'Area B del Dipartimento Sviluppo Agricolo o da suo delegato e, per ciascuna A.P.A. dal Dirigente dell'Ufficio Speciale Sviluppo agricolo territorialmente competente o da suo delegato. La verifica dei rendiconti A.R.A.L. viene effettuata dal competente servizio del Dipartimento Sviluppo agricolo e Mondo rurale. Dette verifiche, ai termini della norma vigente, non possono essere

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

effettuate dagli stessi dirigenti o funzionari che hanno svolto le verifiche preventive di ammissibilità.

§ 6.1 – Conguagli in sede di rendicontazione finale

Gli eventuali conguagli in sede di rendicontazione finale possono essere effettuati, su proposta delle commissioni di verifica, secondo le modalità fissate dallo stesso manuale di finanziamento, fatte salve eventuali nuove disposizioni nazionali o regionali. L'utilizzazione di eventuali fondi di accantonamento da destinarsi per investimenti finalizzati all'attività istituzionale svolta deve essere concordata con la Regione. A tal riguardo l'Associazione interessata deve formulare proposte motivate che sono valutate dal Dipartimento Sviluppo agricolo e mondo rurale che, in caso di accoglimento, ne deve dare espressa autorizzazione. La dove detti fondi non fossero utilizzati entro l'anno di materiale erogazione, gli stessi sono considerati quali anticipazione per l'anno successivo.

§ 6.2 – Criteri per l'individuazione della spesa ammessa attribuibile a ciascuna delle attività di tenuta dei LL.GG. e di attuazione dei CC.FF. su cui calcolare il relativo contributo pubblico

Come evidenziato al precedente paragrafo 4 i livelli contributivi stabiliti ai commi 2 e 3 dell'art. 6 della L.R. n. 12/2000, per le due attività connesse con la selezione del bestiame (LL.GG. e CC.FF), sono diversificati in funzione della necessità di renderli coerenti con la norma nazionale e comunitaria vigente. Tale aspetto, necessariamente, comporta l'individuazione di procedure idonee per la determinazione della spesa ammessa afferente sia la tenuta dei LL.GG. sia l'attuazione dei CC.FF. su cui calcolare il contributo pubblico per ciascuna attività stabilito dalla norma regionale sopra richiamata. In altre parole occorre individuare quanto della spesa complessiva ammessa, determinata secondo le modalità fissate al precedente paragrafo 6, è imputabile alla tenuta dei LL.GG. e quanto invece è ascrivibile ai CC.FF..

A tal fine occorre prevedere meccanismi semplificati che, avendo a riferimento il consuntivo forfait dell'anno oggetto di rendicontazione, ed in particolare il numero dei capi grossi certificati dall'A.I.A. per ciascuna specie e razza controllata da ogni Associazione Allevatori e le relative entità economiche di ciascun fattore di produzione, consenta di determinare, con buona attendibilità, per ogni specie e razza l'importo di spesa ammessa ascrivibile a ciascuna delle citate attività.

§ 6.2.1 – Modalità di ripartizione della spesa ammessa complessiva tra le diverse specie e razze controllate

L'incidenza percentuale delle attività di L.G. e di C.F. è diversificata in funzione delle specie e razze oggetto di attività selettiva. Tale aspetto è ben evidenziato al

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Vannarilli

precedente paragrafo 4.2, la dove risulta chiaro, ad esempio, la diversa quantificazione delle predette attività in relazione all'indirizzo produttivo da latte o da carne. Infatti, mentre per le specie e razze da latte l'attività di C.F. è preminente rispetto a quella di L.G., per quelle da carne è esattamente il contrario fino a riguardare, ad esempio per suini ed equini etc, il 100% di solo L.G..

Da quanto sopra considerato deriva, quindi, la necessità di ripartire la spesa ammessa complessiva come sopra accertata, tra le diverse specie e razze controllate da ogni Associazione in ciascuna Provincia per l'anno 2000 e su quelle risultanti dal modello forfait "consolidato Lazio" per l'anno 2001 e seguenti. A tal fine si deve prendere in considerazione il numero dei capi grossi effettivamente controllati da ciascuna Associazione riportato nel quadro "indicatori strutturali" del modello di calcolo consuntivo forfait. In pratica occorre stabilire la percentuale di attività che ogni Associazione destina a ciascuna specie e razza controllata attraverso una semplice proporzione ovvero:

$$\frac{\text{n. capi grossi di ciascuna specie} \times 100}{\text{n. totale capi grossi}}$$

La spesa ammessa complessiva va conseguentemente ripartita tra le diverse specie o razze in rapporto alla relativa incidenza percentuale di ciascuna di esse come sopra determinata. In pratica si tratta di applicare dette percentuali alla spesa complessiva accertata determinando così la spesa ammessa afferente ciascuna specie e razza.

§ 6.2.2 – Modalità di calcolo, all'interno di ciascuna specie e razza, delle percentuali di attività attribuibili rispettivamente al L.G. e al C.F.

Appare evidente che la spesa ammessa determinata per ognuna delle diverse specie e razze deve essere a sua volta ripartita in quota parte tra le attività di L.G. e quelle di C.F.. Come sopra più volte precisato, l'incidenza dell'una e dell'altra attività è diversificata in funzione delle specie e razze controllate e del loro indirizzo produttivo, per cui occorre determinare, per ognuna di esse, l'entità della spesa a ciascuna delle stesse attività attribuibile.

A tale scopo si devono prendere a riferimento le entità economiche riportate, per ciascuna specie e razza e per ciascun fattore di produzione, nelle "distinte base per la determinazione dei costi standard" riportate nel modello di calcolo consuntivo forfait al fine di determinare, all'interno di ciascuna delle diverse specie e razze, la percentuale media di incidenza dei diversi fattori di produzione sull'una e sull'altra attività che devono poi essere applicate alla relativa spesa ammessa determinata come precisato al paragrafo che precede.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Annarilli

Si tratta ora di applicare, distintamente per le diverse specie e razze, al costo di ciascun fattore di produzione le rispettive percentuali di incidenza riportate al paragrafo 4.2 e di determinare così, sulla base del dato ufficiale riportato nel consuntivo forfait, l'entità delle somme potenziali attribuibili rispettivamente all'attività di L.G. e a quella di C.F.. Le percentuali di incidenza dell'una e dell'altra attività derivano quindi dal rapporto proporzionale tra ognuna delle due somme come sopra determinate e l'entità economica complessiva che per ciascuna specie e razza è riportata nelle predette distinte base forfait. In pratica la percentuale media della spesa ammessa che, per ciascuna specie e razza, deve essere attribuita alle due attività sopra richiamate si determina come segue:

$$\% \text{ media L.G.} = \frac{\text{totale dei costi dei fattori di produzione L.G.} \times 100}{\text{costo totale consuntivo forfait}}$$

$$\% \text{ media C.F.} = \frac{\text{totale dei costi dei fattori di produzione C.F.} \times 100}{\text{costo totale consuntivo forfait}}$$

§ 6.2.3 – Determinazione della spesa ammessa e del relativo contributo corrispondente per le attività di L.G. e di C.F.

La quantificazione della spesa ammessa, distintamente per le attività di L.G. e di C.F., per ciascuna specie e razza si calcola applicando agli importi di spesa determinati secondo le modalità fissate al paragrafo 6.2.1, le rispettive percentuali medie ottenute come specificato al paragrafo 6.2.2. Il contributo relativo è quindi calcolato sulla base dei livelli fissati ai commi 2 e 3 dell'art. 6 della L.R. n. 12/2000 nella misura del 100% sulle spese afferenti i LL.GG. e del 70% su quelle attinenti i CC.FF.

Si ribadisce infine, che il contributo complessivo da liquidare alle Associazioni Allevatori non può, in ogni caso, superare il tetto dell'80% della spesa globale rendicontata, accertata ed effettivamente ammessa a finanziamento.

Per una migliore esplicitazione di quanto in precedenza detto, nell'allegato n. 3 al presente documento si simula una situazione teorica di Associazione che svolge le attività di L.G. e di C.F. e le relative modalità per la determinazione della spesa ammessa afferente i L.G. ed i C.F. ed il rispettivo contributo pubblico.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

ALLEGATO N. 1

INFORMATIVA SULLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA NAZIONALE DEL SISTEMA DELLA SELEZIONE DEL BESTIAME DI INTERESSE ZOOTECNICO

La norma nazionale che disciplina le attività di selezione genetica delle specie e razze di interesse zootecnico, attribuisce le responsabilità operative ad essa connesse al sistema delle Associazioni degli Allevatori. Il quadro organizzativo e l'assetto funzionale preposto alla materiale concretizzazione delle attività tecniche sul territorio si articola in strutture operative e relative funzioni e compiti ben descritte nel Programma annuale dei controlli funzionali per il corrente anno 2000 recentemente varato con D.M. 21157 del 18/04/2000 a seguito dell'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni e che di seguito testualmente si riporta in stralcio unitamente alle norme tecniche di riferimento.

§ 1 - Struttura organizzativa

L'organizzazione degli allevatori in Italia è attiva da oltre mezzo secolo con una struttura operativa le cui entità e funzioni principali sono le seguenti:

- a) Le **Associazioni Nazionali degli Allevatori** di razze bovine o di specie diverse (**ANA**) sono organismi di secondo grado che associano le APA.

La loro funzione principale è l'esecuzione delle valutazioni genetiche dei riproduttori appartenenti alle razze di loro competenza.

A tal fine le ANA gestiscono anche i cosiddetti Centri Genetici che servono per la raccolta e controllo (sia dei requisiti sanitari che zootecnici) di tutti i riproduttori maschi da sottoporre a valutazione genetica.

Per le valutazioni genetiche le ANA possono utilizzare sia dati raccolti negli allevamenti sia dati raccolti nei Centri Genetici. I dati raccolti negli allevamenti (controlli funzionali) sono forniti alle ANA dall'AIA. Le ANA raccolgono anche i dati relativi alle valutazioni morfologiche dei riproduttori.

Presso le ANA sono attivi gli Uffici Centrali dei Libri Genealogici di competenza che si avvalgono dei rispettivi Uffici Provinciali dei Libri Genealogici, attivi presso le APA. Tali uffici operano secondo le direttive delle Commissioni Tecniche Centrali.

Le ANA assemblano i dati produttivi, riproduttivi, anagrafici e morfologici, gestiscono ed implementano il Libro Genealogico.

- b) L'**Associazione Italiana Allevatori (AIA)** è un organismo di secondo grado di cui sono soci le APA, le ARA, le ANA. La sua funzione principale è l'attività dei controlli funzionali, cioè l'elaborazione dei records fenotipici da fornire alle ANA di competenza per il calcolo degli indici genetici. I records fenotipici vengono calcolati utilizzando i dati produttivi e riproduttivi raccolti dagli uffici provinciali presso le APA, elaborati secondo le norme ufficiali approvate dall'ICAR (*International Committee Animal Recording*). Presso l'AIA sono attivi gli Uffici Centrali dei Controlli della Produttività Animale per i Bovini da Latte, Bovini da Carne, Ovini, Caprini; essi operano secondo le direttive dei rispettivi Comitati Tecnici Centrali.

- c) Le **Associazioni Provinciali Allevatori (APA)** sono organismi di primo grado che associano direttamente gli allevatori presenti sul territorio provinciale o interprovinciale (come nel caso di provincie nuove costituite dopo la creazione delle APA, ad esempio Milano e Lodi, o per accorpamenti successivi, fino ad un massimo di accorpamento che comprende un'intera Regione, ad esempio il Friuli). La loro funzione principale è la raccolta dei dati produttivi, degli eventi riproduttivi e delle

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonio Iannarilli

genealogie presso gli allevatori che si associano, nonché il ritorno ai soci delle informazioni raccolte sotto forma di servizi che li aiutino a migliorare la propria gestione aziendale e, conseguentemente, il proprio reddito. A tal fine presso le APA sono attivi, rispettivamente, gli uffici provinciali dell'Ufficio Centrale dei Controlli, e gli uffici provinciali degli uffici Centrali dei Libri Genealogici delle razze e specie allevate dai soci. Il direttore dell'APA è responsabile degli Uffici Provinciali dei citati Uffici Centrali.

- d) Le **Associazioni Regionali Allevatori (ARA)** sono organismi di secondo grado. Le ARA, oltre a eventuali compiti di coordinamento ed esecuzione dei programmi di assistenza tecnica in zootecnia, secondo le indicazioni ed i finanziamenti delle regioni competenti in materia, svolgono funzioni di raccordo e rappresentanza delle APA. Una funzione importante, acquisita nel tempo, è l'esecuzione delle analisi per i controlli funzionali (contenuto in grasso, proteina, lattosio, cellule ed eventuali altre determinazioni). Tale essenziale attività per l'esecuzione dei controlli funzionali, di competenza degli Uffici Provinciali dei Controlli, nel corso degli anni è passata infatti dai laboratori provinciali o interprovinciali, ai laboratori regionali gestiti dalle ARA che svolgono questo servizio per gli Uffici provinciali delle APA. Ciò al fine di ottenere economie di scala nel costo del servizio medesimo.

§ 1.1 - Unità organizzative operanti (APA)

Nell'attesa della predisposizione di un nuovo documento programmatico contenente criteri ed indirizzi unitari per il finanziamento e la razionalizzazione dell'attività di miglioramento genetico è opportuno puntualizzare alcuni aspetti operativi.

Nei controlli funzionali la presenza di personale tecnico adibito alla raccolta e gestione dei dati è fondamentale. Il costo di tale funzione può essere ottimizzato riducendo i costi fissi di gestione necessari a mantenere sul territorio tale personale e a garantirgli gli strumenti indispensabili per una corretta esecuzione della loro funzione.

Per ottenere questo obiettivo vanno considerati i seguenti aspetti operativi:

- non deve aumentare il numero degli uffici provinciali presenti sul territorio;
- il personale addetto alla raccolta dei dati (controllori) deve rimanere in carico all'ufficio provinciale;
- i costi fissi di gestione che possono essere ottimizzati riguardano i servizi che possono essere comuni a più uffici provinciali;
- la riduzione dei costi fissi si deve ottenere accorpando su un ufficio provinciale più grande i servizi comuni a uno o più uffici provinciali di dimensioni più piccole;
- non si devono creare nuove organizzazioni o nuove funzioni per quelle già presenti sul territorio.

§ 1.2 - LE NORME TECNICHE

L'attività di selezione è svolta dalle associazioni di allevatori attraverso norme tecniche approvate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Il processo di costituzione della norma tecnica relativa all'attività di selezione si attua attraverso i seguenti strumenti e modalità operative.

§1.2.1 - I controlli funzionali.

Le principali entità tecniche sono:

- a livello nazionale: l'Ufficio Centrale dei Controlli della Produttività Animale (UCCPA), i Comitati Tecnici Centrali dei Controlli per il latte e la carne;
- a livello internazionale: il Comitato Internazionale per i Controlli della Produttività Animale i.e. ICAR (International Committee Animal Recording) con sede a Roma.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Tannarilli

L'**UCCPA** è presso l'AIA ed è composto dal centro elaborazione dati, dalla sezione studi, dalla sezione ispettiva, dal Laboratorio per gli standard delle analisi sul latte (LSL). L'Attività è regolata dai "disciplinari" per l'esecuzione dei controlli funzionali nelle diverse specie.

I **Comitati Tecnici Centrali** per i controlli funzionali nelle diverse specie sono organi di studio del Piano di lavoro, di determinazione dei diversi programmi, di consulenza e di valutazione delle norme tecniche di esecuzione dei controlli medesimi. Essi sono costituiti da rappresentanti degli allevatori, da rappresentanti delle Regioni, da rappresentanti del MiPAF e del Ministero della Sanità, da professori universitari specialisti in zootecnia. Un solo rappresentante dell'Ufficio Centrale dell'AIA siede in Comitato con funzioni di segreteria.

Il **Comitato Internazionale per i Controlli della Produttività Animale (ICAR)** è un organismo internazionale composto dai rappresentanti di tutti i paesi che eseguono i controlli funzionali del bestiame per il latte e la carne. I suoi organi principali sono l'Assemblea, il Comitato Direttivo, i Sottocomitati. Esso detta norme di riferimento internazionali per quanto attiene ai metodi di esecuzione dei controlli, ai metodi di calcolo dei records produttivi e riproduttivi, ai metodi analitici per le determinazioni di laboratorio, ai criteri di accuratezza per gli strumenti di misurazione delle quantità di latte e dei contenuti di componenti del latte. L'AIA è il rappresentante per l'Italia in seno a detto Comitato.

Le norme per l'esecuzione dei controlli funzionali da sottoporre alla approvazione dei Comitati Tecnici Centrali riguardano:

- a) le modalità di misurazione delle quantità di latte, di stima del peso corporeo, di rilevamento degli altri eventi produttivi e riproduttivi;
- b) i metodi analitici per le determinazioni di laboratorio circa i valori delle componenti del latte e della carne;
- c) i metodi di calcolo dei records fenotipici di tipo produttivo e riproduttivo;
- d) gli standards informatici ed i relativi programmi (software) da adottare, i controlli da effettuare sulla congruità dei dati, i criteri di codifica ed identificazione degli animali delle razze e degli allevamenti;
- e) i criteri di taratura e calibrazione per tutti gli strumenti di misura necessari all'attività dei controlli (vasi, lattometri, apparecchiature di laboratorio);
- f) le modalità ed i criteri di effettuazione delle ispezioni finalizzate alla verifica della corretta applicazione delle norme approvate;
- g) le modalità di pubblicazione delle statistiche ufficiali;
- h) le modalità di formazione e aggiornamento professionale del personale operante nell'attività di controllo.

Le modalità per l'esecuzione dei controlli devono essere compatibili con le norme ICAR.

Le norme quadro relative al "disciplinare" dei controlli funzionali sono approvate dal MiPAF che le rende operative con specifico decreto.

§ 1.2.2 Le valutazioni genetiche e gli schemi di selezione.

Le principali entità tecniche sono:

- a livello nazionale: gli Uffici Centrali e le Commissioni Tecniche Centrali dei Libri Genealogici;
- a livello internazionale: il sottocomitato dell'ICAR che si occupa di valutazioni genetiche dei bovini da latte è INTERBULL, che effettua anche i confronti e le graduatorie internazionali dei riproduttori, con sede a Uppsala (Svezia).

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarini

Gli Uffici Centrali dei Libri Genealogici sono presso le Associazioni Nazionali Allevatori (ANA) di ciascuna razza (per i bovini ed equini) o specie (per gli ovini, caprini, bufalini, suini e conigli). Essi sono dotati di un centro elaborazione dati e, per le ANA maggiori, di un ufficio studi e di un ufficio che cura le valutazioni morfologiche con i servizi ad esse collegate (ad esempio le mostre e gli esperti di razza). L'attività degli Uffici Centrali è regolata dai "Disciplinari" che normano i criteri di iscrizione al libro, gli obiettivi della selezione per la razza o specie, i criteri di riproduzione per gli animali iscritti al Libro.

Le Commissioni Tecniche Centrali sono organi che studiano e determinano i criteri e gli indirizzi per la selezione al fine del miglioramento delle diverse specie e razze, stabiliscono le metodologie per l'azione di selezione e quant'altro necessario ai suddetti fini. Esse sono costituite da rappresentanti degli allevatori, delle Regioni, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, del Ministero della Sanità, da professori universitari scelti tra quelli esperti nelle materie collegate alla selezione animale. Un solo rappresentante dell'Ufficio Centrale dei Controlli e dell'Ufficio Centrale del Libro siede in Commissione, quest'ultimo con funzioni di segretario.

Il Comitato Internazionale INTERBULL è un sottocomitato del comitato internazionale ICAR. In esso sono rappresentati tutti i principali paesi interessati alle valutazioni genetiche del bestiame; è dotato di un comitato direttivo indipendente da quello ICAR (a cui però deve riferirsi). INTERBULL, oltre a dettare linee guida per la corretta esecuzione delle valutazioni genetiche dei riproduttori nei diversi paesi, documenta i metodi ufficiali usati in ciascun paese per le valutazioni genetiche. Inoltre, a partire dai primi anni '90, INTERBULL esegue e pubblica le graduatorie internazionali dei tori dei principali paesi per le razze più diffuse.

Le modalità di definizione delle norme tecniche per l'attività del Libro genealogico e per le relative valutazioni genetiche sono identiche a quelle già descritte nel paragrafo precedente per l'esecuzione dei controlli funzionali.

Le principali norme da sottoporre all'approvazione delle Commissioni Tecniche Centrali sono quelle riguardanti:

- a) i criteri e le modalità di iscrizione degli animali al Libro;
- b) i metodi di stima del valore genetico dei riproduttori;
- c) i programmi di selezione e le relative valutazioni genetiche;
- d) le valutazioni morfologiche e le attività ad esse collegate;
- e) le modalità e la frequenza di pubblicazione degli indici genetici;
- f) i confronti e le prove internazionali dei riproduttori.

Le norme relative al disciplinare per l'effettuazione delle valutazioni genetiche sono approvate dal MIPAF.

§ 1.2.3 Situazione dell'utilizzo dei records dei controlli funzionali da parte delle Associazioni Nazionali Allevatori di Razza e Specie.

I metodi con i quali l'AIA svolge i controlli delle attitudini produttive di ogni specie, razza o altro tipo genetico animale, vengono applicati in conformità alle disposizioni emanate in materia dall'ICAR (*International Committee Animal Recording*).

I records prodotti sono utilizzati dalle A.N.A. per la realizzazione delle proprie valutazioni genetiche.

In particolare, per i bovini da latte tali metodi sono riconducibili a 3 tipologie fondamentali:

metodo A: svolto dal controllore ufficiale su tutte le mungiture del giorno del controllo;

metodo B: svolto, in modalità fiduciaria, dall'allevatore (In passato in Italia era denominato metodo B4);

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Arnaldo Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

metodo C: svolto dal controllore ufficiale in collaborazione con l'allevatore. (In precedenza in Italia era denominato B. Attualmente non è utilizzato in quanto sostituito dal metodo AT.)

Il metodo A, in relazione alla numero di settimane (4 o 6) che intercorrono tra un controllo ed il successivo, può risultare di tipo 4 o di tipo 6.

Con il metodo AT (alternato), previsto all'interno del metodo A4 è data la possibilità, in occasione del controllo, di pesare una sola delle mungiture giornaliere. La mungitura "non pesata" dal controllore è successivamente stimata.

Tale stima è svolta dall'AIA utilizzando coefficienti e parametri messi a punto in collaborazione con le ANA.

Le principali **A.N.A. delle razze bovine da latte** per le proprie valutazioni genetiche possono utilizzare tutti i tipi di records produttivi forniti dall'AIA, in particolare:

- L'ANAFI (Associazione Nazionale Allevatori Frisone Italiana) utilizza per le proprie valutazioni genetiche i records di tipo A4, A6, AT. Nelle valutazioni genetiche i records di tipo A6 e A4 sono ponderate con coefficiente uguale a 1 mentre i records di tipo AT sono ponderati con coefficiente uguale a 0,99.
- L'ANARB (Associazione Nazionale Allevatori Razza Bruna) si avvale anch'essa per le proprie valutazioni genetiche, dei records di tipo A4, A6, AT ma in maniera limitata, cioè per le valutazioni genetiche utilizza tutti i records A4 e A6, mentre per quanto riguarda i records AT solo quelli rilevati in allevamenti con consistenze inferiori o uguale a 10 capi (circa il 16% dei capi in controllo).
- I records A6 e A4 sono ponderati con coefficiente uguale a 1 mentre i records AT con coefficiente uguale a 0,70.
- L'ANAPRI (Associazione Nazionale Allevatori Pezzata Rossa Italiana) per le proprie valutazioni genetiche utilizza esclusivamente records di tipo A4 e A6. Il metodo di controllo AT viene attuato per quanto riguarda capi pezzati rossi soltanto in allevamenti misti, dove è già in atto, per le altre razze allevate, tale metodo di controllo.
- Per quanto riguarda sia le razze bovine da latte a duplice attitudine, sia le altre razze di minor consistenza, fatta eccezione della Reggiana, la Burlina, la Castana, e la Cabannina, nessuna utilizza attualmente records di tipo AT per le valutazioni genetiche.

Le **A.N.A. delle razze bovine da carne** utilizzano per le valutazioni genetiche i dati di controllo, sia gli eventi riproduttivi che le pesate alle età tipiche, fornite loro dall'AIA, ad eccezione dell'ANABORAPI che utilizza esclusivamente gli eventi ed il peso alla nascita.

Per gli **ovini ed i caprini da latte** i metodi applicati per il controllo delle attitudini produttive sono l'AC, l'AT e B4 :

AC: svolto dal controllore su una mungitura giornaliera e la produzione totale del giorno del controllo avviene correggendo la mungitura rilevata in base alle differenze riscontrate tra sera a mattina dal rilievo nel serbatoio del latte;

AT: in occasione del controllo viene pesato il latte di una sola mungitura in modo alternato. La mungitura mancante si ottiene o per raddoppio o per correzione con coefficiente;

B4: svolto dal controllore ufficiale in collaborazione con l'allevatore (praticamente non utilizzato).

In particolare:

- per quanto riguarda la razza ovina Sarda le valutazioni genetiche vengono realizzate utilizzando i records di tipo AC e AT;
- per la razza ovina delle Langhe invece vengono utilizzati esclusivamente records di tipo AT.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

Nei **caprini da latte** le uniche razze per le quali vengono svolte le valutazioni genetiche sono la Saanen e la Camosciata delle Alpi, per le quali vengono utilizzati records di tipo AT.

Per le altre **razze ovine e caprine da latte** non vengono eseguite valutazioni genetiche e vengono registrati i soli dati degli eventi.

Negli **ovini da carne** le valutazioni genetiche, utilizzando i records "eventi" e "pesate" prodotti dall'AIA, vengono effettuate attualmente esclusivamente per la razza Fabrianese,

Per le altre razze ovine da carne vengono utilizzati solo i dati degli eventi ed il peso alla nascita.

Le ANA delle razze equine e suine utilizzano i dati relativi agli eventi ed il peso alla nascita.

Per i **bufalini** le valutazioni genetiche vengono realizzate utilizzando l'unico metodo di controllo autorizzato l'**A4**.

§ 1.2.4 – Utilizzo dati dei Controlli funzionali

I dati dei Controlli funzionali e le relative elaborazioni realizzate dall'Ufficio centrale dei controlli sono informatizzati e resi disponibili alle Regioni per le azioni di loro competenza. Le modalità ed i criteri della messa a disposizione dei dati saranno definiti, tra il M.I.P.A.F. e le Regioni, sentita l'A.I.A..

§ 2 - COMPETENZE E FUNZIONI OPERATIVE

Dal punto di vista tecnico, la legge 30/91 e successivamente la legge 280/99, definiscono precise competenze circa l'attività di selezione nel nostro paese, in particolare:

- la raccolta del dato come misura effettuata presso gli allevamenti dei caratteri oggetto di selezione (controllo funzionale) e relativa elaborazione, deve essere effettuata dall'AIA, come Ufficio Centrale dei Controlli della Produttività, attraverso i propri Uffici Provinciali presenti su tutto il territorio nazionale presso le APA;
- la stima del valore genetico degli animali, a partire dai dati raccolti in allevamento e forniti dall'AIA (valutazione genetica), deve essere effettuata dalle ANA come Ufficio Centrale del Libro Genealogico per ciascuna razza.

Le funzioni operative che concretizzano tali competenze devono essere le stesse su tutto il territorio nazionale. Tale unitarietà è garantita dal rispetto dei "Disciplinari" dei controlli della produttività e dei libri genealogici e dalle funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico degli Uffici Centrali.

Di seguito si riportano le principali funzioni operative degli Uffici Provinciali e degli Uffici Centrali.

A) Uffici Provinciali in APA:

1. Raccolta presso gli allevamenti dei dati produttivi e riproduttivi degli animali sottoposti ai C.F.
2. Invio dei campioni di latte raccolti in allevamenti ad uno dei laboratori di analisi della rete delle associazioni allevatori per le determinazioni analitiche dei C.F.
3. Invio dei dati produttivi (quantitativi e qualitativi) e riproduttivi agli U.C. dell'AIA e delle ANA secondo procedure informatiche standard .
4. Fornitura agli allevatori delle informazioni elaborate relative ai C.F.
5. Verifica periodica mediante i tecnici SCM delle apparecchiature di misura del latte installate in allevamento ed in dotazione ai controllori
6. Predisposizione dei calendari mensili dei controlli ed invio all'U.C. per la predisposizione delle verifiche ispettive.

B) Ufficio Centrale dei Controlli della Produttività Animale (UCCPA) in AIA:

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Annarilli

1. Elaborazione dei records produttivi e riproduttivi, compresi i contenuti di grasso, proteine, lattosio, cellule somatiche ed ogni altro parametro qualitativo;
2. descrizione analitica e pubblicazione dei metodi ufficiali di calcolo delle lattazioni approvati dall'ICAR;
3. descrizione analitica degli standards informatici da adottare per la raccolta dei dati, per i controlli di congruità, per i criteri di codifica degli animali, delle razze, degli allevamenti e di tutte le altre entità che intervengono nell'attività dei controlli funzionali;
4. sviluppo delle procedure informatiche da utilizzare presso gli uffici provinciali per la raccolta e gestione dei dati rilevati presso gli allevamenti;
5. verifica, mediante il proprio servizio ispettivo, della corretta applicazione delle norme tecniche deliberate in materia di controlli funzionali.
6. verifica, circa il corretto uso, presso gli uffici provinciali e presso gli allevamenti, degli strumenti di misura (lattometri, vasi, strumenti elettronici, ecc...), delle procedure informatiche approvate, della correttezza ed autenticità dei documenti ufficiali rilasciati agli allevatori;
7. addestramento e relativa abilitazione del personale di campagna che effettua la raccolta dati in allevamento;
8. produzione di campioni a titolo noto per la calibrazione degli strumenti analitici e taratura degli strumenti di misura usati per i controlli funzionali;
9. codifica di tutti gli allevamenti presso cui si rilevano dati per i controlli funzionali;
10. pubblicazione periodica delle statistiche produttive ufficiali per allevamento, razza, specie, metodo di controllo ed area geografica;
11. invio alle ANA di competenza dei dati produttivi ufficiali per le valutazioni genetiche;
12. fornitura di servizi aggiuntivi agli allevatori basati sui dati dei controlli funzionali e a chiunque ne faccia richiesta coprendone il relativo costo;
13. sperimentazione di nuovi sistemi di raccolta e gestione dati mediante l'uso di tecnologie innovative miranti alla riduzione dei costi dei controlli funzionali.

C) Uffici centrali dei Libri Genealogici (UCLG) in ANA.

1. calcolo e pubblicazione degli indici genetici produttivi, morfologici e composti;
2. descrizione analitica e pubblicazione dei metodi ufficiali di calcolo degli indici genetici;
3. descrizione analitica e pubblicazione dei metodi di valutazione morfologica dei soggetti iscritti al Libro;
4. addestramento e relativa abilitazione del personale che effettua la valutazione morfologica;
5. fornitura dei servizi aggiuntivi agli allevatori basati sulle valutazioni genetiche e morfologiche dei soggetti;
6. sperimentazione di nuovi metodi di valutazione genetica dei riproduttori più efficienti ed economici.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Annarilli

ALLEGATO N. 2

**INFORMATIVA SULLE PRINCIPALI NORME TECNICHE PER L'ATTUAZIONE DEI CONTROLLI
FUNZIONALI DEL BESTIAME**

Il controllore deve rilevare i dati produttivi e quelli riproduttivi ed è responsabile della individuazione dei singoli animali controllati e del rilevamento delle produzioni (quantità di latte e prelievamento del campione per il latte, peso o misura degli animali per la carne). Gli eventi riproduttivi sono dichiarati dall'allevatore che responsabilmente li attesta firmando la scheda di controllo o il documento equipollente stampato dal controllore, a conclusione del controllo.

§ 1 - Bovini da latte

Le norme da osservare sono contenute nel disciplinare dei controlli emanato con D.M. 24.5.1967 e successive modificazioni ed integrazioni. Per i Libri genealogici le norme sono riportate sui rispettivi disciplinari per singola razza. Per il Registro Anagrafico delle popolazioni autoctone esiste un apposito disciplinare.

§ 1.1 - Metodi di controllo

a) Metodo di Controllo A

Il metodo di controllo A prevede visite periodiche del controllore in azienda, con una cadenza da osservare scrupolosamente entro i limiti stabiliti; il controllo deve essere effettuato su tutte le mungiture eseguite nelle 24 ore, prelevando un campione di latte in quantità corrispondenti nelle singole mungiture. Negli allevamenti dove è autorizzato il prelievamento su una sola mungitura giornaliera, il prelievamento stesso deve essere effettuato alternativamente sera e mattina nella successione dei controlli.

I metodi di controllo su tutte le mungiture giornaliere sono riportati nello schema che segue:

Metodo	Intervallo (gg)	Limiti estremi	Controlli annuali
A4	30	22-37	11
A6	42	38-53	8

E' ammessa la sospensione del controllo per ferie del personale o per motivate cause di forza maggiore. La sospensione del controllo non deve superare 75 giorni. Per gravi motivi di ordine sanitario, sanzionati da ordinanza USL, può essere ammessa una sospensione del controllo di durata superiore.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

b) Metodo di Controllo AT

Il controllo eseguito su una sola mungitura giornaliera prevede l'alternanza mensile sera-mattina con i medesimi intercontrolli e limiti di intervallo del metodo A4.

c) Metodo di Controllo B

E' in fase di sperimentazione il metodo B, che prevede la collaborazione dell'allevatore, cui competono quindi anche l'individuazione, il rilevamento della quantità ed il prelievamento del campione di latte; al controllore rimane il compito di raccogliere i dati produttivi e riproduttivi forniti dall'allevatore ed effettuare rigorosi e sistematici supercontrolli.

§ 1.2 - Calendario dei controlli

Il responsabile dell'Ufficio Provinciale deve predisporre preventivamente e mensilmente l'itinerario per ciascun controllore degli allevamenti da controllare rispettando le cadenze prescritte dal metodo di controllo adottato. Il calendario deve essere rigorosamente rispettato dal controllore sia come data che come orario di mungitura. L'orario deve essere preventivamente indicato dall'allevatore che deve tempestivamente segnalare eventuali variazioni. Qualsiasi variazione all'itinerario del controllore deve essere autorizzata in forma scritta dal responsabile dell'Ufficio Provinciale. Copia del calendario dei controlli deve essere disponibile e consultabile da parte del funzionario regionale ed allo stesso trasmessa entro il giorno 20 del mese precedente il mese di riferimento.

§ 1.3 - Registrazione dei controlli

Il controllore deve personalmente registrare in allevamento i dati sulle apposite schede di controllo oppure sui supporti informatici che svolgono analoga funzione. A conclusione del controllo copia della relativa scheda, scritta dal controllore o stampata dal PC in dotazione deve essere consegnata all'allevatore. Il controllore deve inoltrare immediatamente i dati registrati agli uffici APA.

§ 1.4 - Il campione di latte

Il campione di latte deve, essere prelevato in modo da essere rappresentativo della intera quantità di latte prodotta dalla bovina. I contenitori dei campioni devono essere tenuti dal controllore in modo che non possano essere manomessi da chicchessia; deve inoltre essere garantita la loro ottimale conservazione con l'impiego del conservante prescritto. Entro il più breve termine i campioni devono essere inoltrati al laboratorio, ove deve essere effettuata l'analisi entro il termine prescritto secondo le specifiche norme con gli strumenti autorizzati e costantemente verificati.

§ 1.5 - Strumenti per la registrazione del latte prodotto

Gli strumenti in dotazione al controllore (bilance o lattometri) o installati nella stalla (vasi o lattometri) devono essere del tipo autorizzato e collaudati secondo le specifiche norme di impiego, che prescrivono anche le modalità per le verifiche e manutenzioni da effettuare a cura

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Nannarilli

dei tecnici SCM. Gli impianti di mungitura devono essere funzionali ed efficienti, ed almeno una volta l'anno deve essere effettuato un controllo dell'impianto da parte dei tecnico SCM.

§ 1.6 - Laboratori di analisi del latte

Le apparecchiature in dotazione debbono essere del tipo autorizzato e collaudate secondo le specifiche norme. Debbono essere effettuate le verifiche quotidiane con il campione a titolo noto e le tarature periodiche con gli standard dei laboratorio centrale AIA. Va sottolineato ancora quanto richiamato al paragrafo 6.6.3 in ordine alla conformità dei laboratori alle norme ISO.

§ 2 - BOVINI DA CARNE

Le norme da osservare sono contenute nel disciplinare controlli emanato con D.M. 28.8.84 e successive modificazioni e integrazioni. Per i libri genealogici ed il Registro Anagrafico le norme sono riportate sui rispettivi disciplinari.

§ 2.1- Metodi di controllo

Vengono distinti gli allevamenti bradi e stanziali: negli allevamenti bradi la periodicità del controllo è semestrale, in quelli stanziali è trimestrale; per gli allevamenti di maggiore consistenza (oltre 40 fattrici) possono essere necessari controlli più frequenti. Il controllo riguarda:

- (a) la registrazione degli eventi riproduttivi e del peso alla nascita, dichiarati dall'allevatore che responsabilmente li attesta firmando la scheda o il documento equipollente stampato da PC, a conclusione del controllo;
- (b) il rilevamento e la registrazione del peso del giovane bestiame, effettuati dal controllore con la bilancia o il nastro misuratore.

§ 2.2 - Calendario dei controlli

Valgono gli stessi criteri indicati per i bovini da latte al punto 7.1.3. Dato che la periodicità del controllo è meno vincolante e tassativa rispetto ai bovini da latte, non è prescritto l'itinerario mensile, e neppure un intervallo minimo e massimo per allevamento.

§ 2.3 - Registrazione dei controlli

Valgono le disposizioni indicate al punto 7.1.4 per i bovini da latte.

§ 2.4 Strumenti per il rilevamento del peso

Gli strumenti in dotazione al controllore (bilancia o nastro misuratore) o installati in azienda (bilancia) devono essere del tipo autorizzato.

§ 3 - OVINI DA LATTE E CAPRINI

Le norme da osservare sono contenute nel disciplinare dei controlli emanato con D.M. 8.1.96. Per i Libri genealogici ed i Registri anagrafici le norme sono riportate nei rispettivi disciplinari.

IL DIRIGENTE AREA B Dr. Alberto Petreti a.p.m.	IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO Dr. Armando Ferlicca	L'ASSESSORE Antonello Panarilli
--	---	------------------------------------

§ 3.1 Metodi di controllo

I metodi di controllo per gli ovini ed i caprini sono in fase di riorganizzazione, sulla base di quanto stabilito dall'apposito disciplinare dei controlli. Il disciplinare definisce norme e periodicità del controllo che si dovrà effettuare su una sola mungitura giornaliera.

§ 3.2 Calendario dei controlli

Valgono le disposizioni per i bovini da latte al punto 7.1.3.

§ 3.3 - Registrazione dei controlli

Valgono le disposizioni indicate per i bovini da latte al punto 7.1.4.

§ 3.4 - Campioni di latte

La determinazione del grasso e della proteina viene stabilita dal Comitato Tecnico Centrale dei controlli, con modalità specifiche per razza di parto, periodo di lattazione, tipologia di allevamento. Per il prelevamento, la tenuta, la conservazione dei campioni di latte e la successiva analisi in laboratorio si applicano le specifiche norme emanate dall'ufficio centrale dei controlli.

§ 3.5 - Strumenti per la registrazione del latte prodotto

Gli strumenti in dotazione al controllore (vaso) o installati in stalla (vaso o lattometro) devono essere del tipo autorizzato e collaudato secondo le specifiche norme. La manutenzione sia degli strumenti sia degli impianti di mungitura è affidata ai tecnici SCM analogamente a quanto indicato al punto 7.1.6 per i bovini da latte.

§ 4 - OVINI DA CARNE

Le norme da osservare sono riportate nel citato disciplinare per i controlli ovini. Il metodo di controllo deve essere stabilito dal Comitato Tecnico Centrale, per singola razza in base alle esigenze del Libro genealogico.

Valgono le disposizioni dei paragrafi da 7.2.2 a 7.2.4, bovini da carne per: calendario controlli, registrazione controlli, strumenti per il rilevamento dei peso.

§ 5 - SUINI, EQUINI, CUNICOLI

Vengono effettuati i rilevamenti previsti dalle norme del Libro genealogico, che riguardano esclusivamente i soggetti iscritti.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

§ 6 - DOCUMENTAZIONE

Registri, certificati e moduli previsti dai disciplinari dei controlli e dei Libri hanno valore ufficiale. Le schede di controllo o i supporti informatici sostitutivi registrati dal controllore devono essere conservati per almeno 5 anni, successivamente alla data del controllo.

§ 7 – INVENTARIO DELLE ATTREZZATURE

Le attrezzature acquistate con i finanziamenti pubblici devono essere registrate su apposito inventario. Detto inventario, separato da quello generale dell'Associazione, dovrà essere annualmente aggiornato e vistato dal funzionario regionale incaricato del monitoraggio e delle verifiche.

§ 8 - INFORMATIZZAZIONE

Ciascuna Associazione deve predisporre un progetto di completa informatizzazione sia del lavoro di ufficio che di campagna. Tale progetto può prevedere gradualità sia per quanto riguarda gli investimenti in strutture sia per la estensione a livello territoriale (allevamenti, controllori, specie, attitudini).

§ 9 – COLLEGAMENTO CON GLI UFFICI CENTRALI

L'Ufficio provinciale deve inoltrare tempestivamente all'Ufficio Centrale dei controlli ed agli Uffici Centrali dei Libri i dati prescritti su supporto informatico o, temporaneamente, su modulo cartaceo. I tempi da rispettare per l'inoltro sono:

- a) Bovini da latte, ovini da latte e caprini: spedizioni almeno settimanali, da eseguire comunque entro 15 giorni dalla data del controllo.
- b) Bovini da carne e ovini da carne: spedizioni almeno mensili, da eseguire comunque entro 45 giorni dalla data del controllo.
- c) Suini, equini e cunicoli: spedizioni almeno trimestrali, da eseguire comunque entro 100 giorni dalla data del rilevamento.

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Iannarilli

ALLEGATO N. 3

SIMULAZIONE DI CALCOLO DELLA SPESA AMMESSA ATTRIBUIBILE A CIASCUNA DELLE ATTIVITA' DI TENUTA DEI LL.GG. E DI ATTUAZIONE DEI CC.FF. E DEL RISPETTIVO CONTRIBUTO PUBBLICO

Si simula una situazione teorica di Associazione che svolge le attività di L.G. e di C.F. su cui è stata accertata ed ammessa la spesa complessiva L. 6.000.000.000 e che ha controllato 60.000 capi grossi suddivisi per specie e razza come riportato nella tabella che segue.

Rif. paragrafo 6.2.1 – ripartizione spesa ammessa per specie e razze

SPECIE O RAZZA	N. CAPI GROSSI CONTROLLATI	INCIDENZA %		SPESA RIPARTITA
		n. capi grossi/ tot. Capi grossi		spesa totale X incidenza %
bovlat	38.000		63%	3.800.000.000
bufalini	9.000		15%	900.000.000
bovca	2.500		4%	250.000.000
ovinilat	6.500		11%	650.000.000
caprini	500		1%	50.000.000
ovinica	2.500		4%	250.000.000
equini	1.000		2%	100.000.000
totale capi grossi	60.000		100%	6.000.000.000

Riferimento paragrafo 6.2.2 – Modalità di calcolo spese attribuibili L.G. e C.F. (es. bovini latte)

bovini latte fattori di produzione	%		SPESA DA CONS FORFAIT	RIPARTIZIONE SPESA	
	%LG	%CF	LIRE	LG LIRE	CF LIRE
GG di controllo	25	75	1.214.000.000	303.500.000	910.500.000
GG pesa latte	0	100	160.000.000		160.000.000
Analisi	0	100	256.000.000		256.000.000
Smaltimento rifiuti e boccette	0	100	18.000.000		18.000.000
Rimborsi chilometrici controllore quota giorno	25	75	224.000.000	56.000.000	168.000.000
Rimborsi chilometrici pesalatte quota giorno	0	100	50.000.000		50.000.000
Stampati	25	75	36.000.000	9.000.000	27.000.000
Trasporto risul allev.	25	75	17.000.000	4.250.000	12.750.000
Quote nazionali	100	0	150.000.000	150.000.000	
Quote Iscr. Popolazione Registri Anagrafici	100	0	422.000	422.000	
Quote Aia	0	100	81.000.000		81.000.000
Rinnovo lattometri	0	100	25.000.000		25.000.000
Sistema di identificazione: identificazione fotografica	100	0	14.000.000	14.000.000	
Pinza con numeri	100	0	2.000.000	2.000.000	
Paste inchiostranti	100	0	2.000	2.000	
Spese di trasporto campioni	0	100	51.000.000		51.000.000
Altro materiale	0	100	5.000.000		5.000.000
Guaine e altro mat.	0	100	3.000.000		3.000.000
Spesa gestione informatica del dato					
Associazione					
Personale	25	75	333.000.000	83.250.000	249.750.000
Attrezzature informatiche di campagna	0	100	40.000.000		40.000.000
Manutenzione	0	100	8.000.000		8.000.000
Computer per ufficio	100	0	36.000.000	36.000.000	
Assistenza e assicurazione	100	0	7.000.000	7.000.000	

IL DIRIGENTE AREA B
Dr. Alberto Petreti
a.p.m.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
Dr. Armando Ferlicca

L'ASSESSORE
Antonello Annarilli



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE AGRICOLE ED AGROINDUSTRIALI NAZIONALI
Ex DIV. II

Prot 21157

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 15.1.1991 n. 30 concernente la "Disciplina della riproduzione animale";

VISTO il decreto ministeriale del 13.1.1994, n.172, regolamento di applicazione della predetta legge n. 30 del 1991;

VISTA la legge 3 agosto 1999 n. 280 concernente "Modifiche ed integrazioni alla legge 15 gennaio 1991 n. 30, recante disciplina della riproduzione animale" che all'art. 2 stabilisce l'unicità per tutto il territorio nazionale della tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici e dei controlli funzionali sulle attitudini produttive per ogni specie, razza, o altro tipo genetico;

VISTO il decreto legislativo del 29.10.1999, n. 443 recante "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali", che all'art.7, comma 5, demanda al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali la predisposizione del programma annuale dei controlli funzionali, di cui al ricordato art.2 della citata legge n. 280 del 1999, sentite le Associazioni Nazionali Allevatori interessate e d'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e Province Autonome;

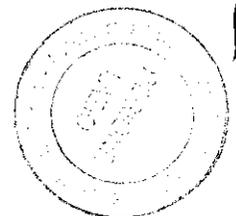
VISTO il "Programma dei controlli funzionali, svolti dalle Associazioni Provinciali degli Allevatori, per ogni specie, razza o tipo genetico, per l'anno 2000" predisposto dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e trasmesso alla Segreteria della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e Province Autonome con nota n. 20934 del 23.3.2000;

SENTITE le Associazioni Nazionali degli Allevatori interessate;

VISTA l'atto n 944 del 4.4.2000, trasmesso con nota del 10.4.2000, con il quale la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e Province Autonome ha espresso intesa, nella seduta del 4 aprile 2000, sulla proposta di "Programma dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Provinciali degli Allevatori per ogni specie, razza o tipo genetico, per l'anno 2000" con modifiche concordate in corso di seduta;

RITENUTO pertanto di dover approvare e rendere operativo il Programma in questione, rimodulato sulla base delle modifiche concordate;

Per Copie Conforme

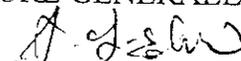


DECRETA:

ART. 1 - E' approvato e reso operativo il "Programma dei controlli funzionali, svolti dalle Associazioni Provinciale degli Allevatori, per ogni specie, razza o tipo genetico, per l'anno 2000", allegato al presente decreto.

Roma, 18 APR. 2000

IL DIRETTORE GENERALE



Per Copia Conforme



DAICUFF2000.doc





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Direzione Generale delle Politiche Agricole ed Agroindustriali Nazionali
ex Divisione II

**PROGRAMMA
DEI CONTROLLI FUNZIONALI SVOLTI DALLE
ASSOCIAZIONI PROVINCIALI DEGLI ALLEVATORI PER
OGNI SPECIE, RAZZA O TIPO GENETICO
ANNO 2000**



Per Copia Conforme

Roma, 17.04.2000



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Direzione Generale delle Politiche Agricole ed Agroindustriali Nazionali
ex Divisione II

INDICE

- 1. Premessa**

- 2. Le associazioni allevatori**
 - 2.1 Struttura organizzativa
 - 2.2 Unità organizzative operanti (APA)

- 3. Le Norme tecniche**
 - 3.1 I controlli funzionali
 - 3.2 Le valutazioni genetiche e gli schemi di selezione
 - 3.3 Situazione utilizzo records dei controlli funzionali da parte delle Associazioni Nazionali Allevatori di razza e specie
 - 3.4 Utilizzo dati dei controlli funzionali.

- 4. Competenze e funzioni operative**

- 5. Programma dei controlli funzionali - anno 2000**

- 6. Metodo di finanziamento**

- 7. Autocontrollo e vigilanza attività delle APA per i CC.FF.**
 - 7.1 Autocontrollo
 - 7.2 Vigilanza del funzionario regionale
 - 7.3 Modalità di rendiconto economico-amministrativo.



Per Copia Conforme

4



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Direzione Generale delle Politiche Agricole ed Agroindustriali Nazionali
ex Divisione II

PROGRAMMA DEI CONTROLLI FUNZIONALI SVOLTI DALLE ASSOCIAZIONI PROVINCIALI DEGLI ALLEVATORI PER OGNI SPECIE, RAZZA O TIPO GENETICO ANNO 2000

1. PREMESSA

La legge 15.1.1991 n.30 sulla disciplina della riproduzione animale stabilisce che i Libri sono tenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori - ANA -, mentre i controlli delle attitudini produttive sono svolti dall'Associazione Italiana Allevatori - AIA.

Le ANA e l'AIA si avvalgono, per l'attività a livello periferico, delle Associazioni Provinciali Allevatori - APA - presso le quali hanno sede gli Uffici provinciali dei libri genealogici e dei controlli, secondo quanto disposto nei disciplinari, approvati da questo Ministero, che regolano gli stessi Libri genealogici di specie e razza e l'effettuazione dei controlli.

Il collegamento per l'attività dei controlli funzionali tra AIA ed APA è stato di recente ribadito dalla legge 3.8.1999, n. 280 recante modifiche ed integrazioni alla Legge 30/91 che riafferma anche l'esigenza di unicità, per tutto il territorio nazionale, dei Libri genealogici (art. 1), pur tramite un coordinamento tra lo Stato e le Regioni (art. 2).

All'art.7, comma 5, 6 e 7 del decreto legislativo n.443 del 29.10.1999 viene chiarito che, al fine di concertare i criteri e gli indirizzi unitari, in conformità all'art.2 della richiamata legge n.280/99, il Ministero delle politiche agricole e forestali predispone, d'intesa con la Conferenza permanente Stato-Regioni, sentite le ANA interessate, il programma annuale dei controlli funzionali.

In considerazione della necessità di non creare soluzione di continuità nella gestione della materia in oggetto, e tenuto conto dell'urgenza di predisporre uno strumento applicativo per l'attività dell'anno 2000, peraltro già avviata, il Ministero delle politiche agricole e forestali e le Regioni concordano nell'attribuire al presente

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

programma carattere di transizione, limitandone quindi il contenuto a una conferma dell'attuale impostazione del lavoro e delle modalità di finanziamento, in attesa di poter predisporre un reale programma di riorganizzazione del sistema della **selezione e dei controlli funzionali nel quadro dell'applicazione della legge 15.1.1991 n. 30, e successive modifiche, concernente disposizioni sulla disciplina della riproduzione animale.**

2. LE ASSOCIAZIONI ALLEVATORI

2.1 Struttura organizzativa

L'organizzazione degli allevatori in Italia è attiva da oltre mezzo secolo con una struttura operativa le cui entità e funzioni principali sono le seguenti:

- a) **Le Associazioni Nazionali degli Allevatori di razze bovine o di specie diverse (ANA)** sono organismi di secondo grado che associano le APA.

La loro funzione principale è **la tenuta del L.G** e lo svolgimento delle valutazioni genetiche dei riproduttori ai fini della gestione del miglioramento genetico delle razze o specie di loro competenza.

A tal fine le ANA gestiscono anche i cosiddetti Centri Genetici che servono per la raccolta e controllo (sia dei requisiti sanitari che zootecnici) di tutti i riproduttori maschi da sottoporre a valutazione genetica.

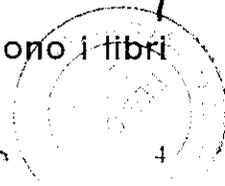
Per le valutazioni genetiche le ANA possono utilizzare sia dati raccolti negli allevamenti sia dati raccolti nei Centri Genetici. I dati **di produttività** raccolti negli allevamenti (controlli funzionali) sono forniti alle ANA dall'AIA, **mentre i dati dei controlli riproduttivi e anagrafici sono forniti alle ANA dalle APA.** Le ANA raccolgono anche i dati relativi alle valutazioni morfologiche dei riproduttori.

Presso le ANA sono attivi gli Uffici Centrali dei Libri Genealogici di competenza che si avvalgono dei rispettivi Uffici Provinciali dei Libri Genealogici, attivi presso le APA. Tali uffici operano secondo le direttive delle Commissioni Tecniche Centrali.

Le ANA assemblano i dati produttivi, riproduttivi, anagrafici e morfologici, gestiscono ed implementano il Libro Genealogico.

Si riporta in allegato l'elenco delle associazioni che detengono i libri genealogici ed i registri anagrafici ufficialmente riconosciuti.

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

- b) L'**Associazione Italiana Allevatori (AIA)** è un organismo di secondo grado di cui sono soci le APA, le ARA, le ANA. La sua funzione principale è l'attività dei controlli funzionali, cioè l'elaborazione dei records fenotipici da fornire alle ANA di competenza per il calcolo degli indici genetici. I records fenotipici vengono calcolati utilizzando i dati produttivi e riproduttivi raccolti dagli uffici provinciali presso le APA, elaborati secondo le norme ufficiali approvate dall'ICAR (*International Committee Animal Recording*). Presso l'AIA è attivo l'**Ufficio Centrale** dei Controlli della Produttività Animale per i Bovini da Latte, **Bufalini**, Bovini da Carne, Ovini, Caprini; essi operano secondo le direttive dei rispettivi Comitati Tecnici Centrali.
- c) Le **Associazioni Provinciali Allevatori (APA)** sono organismi di primo grado che associano direttamente gli allevatori presenti sul territorio provinciale o interprovinciale (come nel caso di province nuove costituite dopo la creazione delle APA, ad esempio Milano e Lodi, o per accorpamenti successivi, fino ad un massimo di accorpamento che comprende un'intera Regione, ad esempio il Friuli). La loro funzione principale è la raccolta dei dati produttivi, degli eventi riproduttivi e delle genealogie presso gli allevatori che si associano, nonché il ritorno ai soci delle informazioni. A tal fine presso le APA sono attivi, rispettivamente, gli uffici provinciali dell'Ufficio Centrale dei Controlli, e gli uffici provinciali degli uffici Centrali dei Libri Genealogici delle razze e specie allevate dai soci. Il direttore dell'APA è responsabile degli Uffici Provinciali dei citati Uffici Centrali.
- d) Le **Associazioni Regionali Allevatori (ARA)** sono organismi di secondo grado. Le ARA, oltre a eventuali compiti di coordinamento ed esecuzione dei programmi di assistenza tecnica in zootecnia, secondo le indicazioni ed i finanziamenti delle regioni competenti in materia, svolgono funzioni di raccordo e rappresentanza delle APA. Una funzione importante, acquisita nel tempo, è l'esecuzione delle analisi per i controlli funzionali (contenuto in grasso, proteina, lattosio, cellule ed eventuali altre determinazioni). Tale essenziale attività per l'esecuzione dei controlli funzionali, di competenza degli Uffici Provinciali dei Controlli, nel corso degli anni è passata infatti dai laboratori provinciali o interprovinciali, ai laboratori regionali gestiti dalle ARA che svolgono questo servizio per gli Uffici provinciali delle APA. Ciò al fine di ottenere economie di scala nel costo del servizio medesimo.

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

2.2 Unità organizzative operanti (APA)

Nell'attesa della predisposizione di un documento programmatico contenente criteri ed indirizzi unitari per il finanziamento e la razionalizzazione dell'attività di miglioramento genetico è opportuno puntualizzare alcuni aspetti operativi.

Nei controlli funzionali la presenza di personale tecnico adibito alla raccolta e gestione dei dati è fondamentale. Il costo di tale funzione può essere ottimizzato riducendo i costi fissi di gestione necessari a mantenere sul territorio tale personale e a garantirgli gli strumenti indispensabili per una corretta esecuzione della loro funzione.

Per ottenere questo obiettivo vanno considerati i seguenti aspetti operativi:

- non deve aumentare il numero degli uffici provinciali presenti sul territorio;
- il personale addetto alla raccolta dei dati (controllori) deve rimanere in carico all'ufficio provinciale;
- i costi fissi di gestione che possono essere ottimizzati riguardano i servizi che possono essere comuni a più uffici provinciali;
- la riduzione dei costi fissi si deve ottenere accorpando su un ufficio provinciale più grande i servizi comuni a uno o più uffici provinciali di dimensioni più piccole;
- non si devono creare nuove organizzazioni o nuove funzioni per quelle già presenti sul territorio.

3. LE NORME TECNICHE

L'attività di selezione è svolta dalle associazioni di allevatori attraverso norme tecniche approvate dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

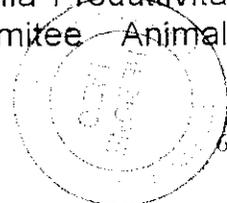
Il processo di costituzione della norma tecnica relativa all'attività di selezione si attua attraverso i seguenti strumenti e modalità operative.

3.1 I controlli funzionali.

Le principali entità tecniche sono:

- a livello nazionale: l'Ufficio Centrale dei Controlli della Produttività Animale (UCCPA), i Comitati Tecnici Centrali dei Controlli per il latte e la carne;
- a livello internazionale: il Comitato Internazionale per i Controlli della Produttività Animale i.e. ICAR (International Committee Animal Recording) con sede a Roma.

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

L'**UCCPA** è presso l'AIA ed è composto dal centro elaborazione dati, dalla sezione studi, dalla sezione ispettiva, dal Laboratorio per gli standard delle analisi sul latte (LSL). L'Attività è regolata dai "disciplinari" per l'esecuzione dei controlli funzionali nelle diverse specie.

I Comitati Tecnici Centrali per i controlli funzionali nelle diverse specie sono organi di studio del Piano di lavoro, di determinazione dei diversi programmi, consulenza e di valutazione delle norme tecniche di esecuzione dei controlli medesimi. Essi sono costituiti da rappresentanti degli allevatori, da rappresentanti delle Regioni, da rappresentanti del MiPAF e del Ministero della Sanità, da professori universitari specialisti in zootecnia. Un solo rappresentante dell'Ufficio Centrale dell'AIA siede in Comitato con funzioni di segreteria.

Il Comitato Internazionale per i Controlli della Produttività Animale (ICAR) è un organismo internazionale composto dai rappresentanti di tutti i paesi che eseguono i controlli funzionali del bestiame per il latte e la carne. I suoi organi principali sono l'Assemblea, il Comitato Direttivo, i Sottocomitati. Esso detta norme di riferimento internazionali per quanto attiene ai metodi di esecuzione dei controlli, ai metodi di calcolo dei records produttivi e riproduttivi, ai metodi analitici per le determinazioni di laboratorio, ai criteri di accuratezza per gli strumenti di misurazione delle quantità di latte e dei contenuti di componenti del latte. L'AIA è il rappresentante per l'Italia in seno a detto Comitato.

Le norme per l'esecuzione dei controlli funzionali da sottoporre alla approvazione dei Comitati Tecnici Centrali riguardano:

- a) le modalità di misurazione delle quantità di latte, di stima del peso corporeo, di rilevamento degli altri eventi produttivi e riproduttivi;
- b) i metodi analitici per le determinazioni di laboratorio circa i valori delle componenti del latte e della carne;
- c) i metodi di calcolo dei records fenotipici di tipo produttivo e riproduttivo;
- d) **le specifiche tecniche** da adottare, i controlli da effettuare sulla congruità dei dati, i criteri di codifica ed identificazione degli animali delle razze e degli allevamenti;
- e) i criteri di taratura e calibrazione per tutti gli strumenti di misura necessari all'attività dei controlli (vasi, lattometri, apparecchiature di laboratorio);
- f) le modalità ed i criteri di effettuazione delle ispezioni finalizzate alla verifica della corretta applicazione delle norme approvate;
- g) le modalità di pubblicazione delle statistiche ufficiali;
- h) le modalità di formazione e aggiornamento professionale del personale operante nell'attività di controllo.

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Le modalità per l'esecuzione dei controlli devono essere compatibili con le norme ICAR in vigore, in caso contrario si chiede all'ICAR di valutare.

Le norme-quadro relative al "disciplinare" dei controlli funzionali sono approvate dal MiPAF che le rende operative con specifico decreto.

3.2 Le valutazioni genetiche e gli schemi di selezione.

Le principali entità tecniche sono:

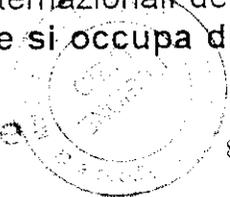
- a livello nazionale: gli Uffici Centrali e le Commissioni Tecniche Centrali dei Libri Genealogici;
- a livello internazionale: il sottocomitato dell'ICAR che si occupa di valutazioni genetiche dei bovini da latte è INTERBULL, che effettua anche i confronti e le graduatorie internazionali dei riproduttori, con sede a Uppsala (Svezia).

Gli Uffici Centrali dei Libri Genealogici sono presso le Associazioni Nazionali Allevatori (ANA) di ciascuna razza (per i bovini ed equini) o specie (per gli ovini, caprini, bufalini, suini e conigli). Essi sono dotati di un centro elaborazione dati e, per le ANA maggiori, di un ufficio studi e di un ufficio che cura le valutazioni morfologiche con i servizi ad esse collegate (ad esempio le mostre e gli esperti di razza). L'attività del Libro genealogico ed i criteri di selezione della razza sono regolati da appositi "Disciplinari".

Le Commissioni Tecniche Centrali sono organi che studiano e determinano i criteri e gli indirizzi per la selezione al fine del miglioramento delle diverse specie e razze, stabiliscono le metodologie per l'azione di selezione e quant'altro necessario ai suddetti fini. Esse sono costituite da rappresentanti degli allevatori, delle Regioni, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, del Ministero della Sanità, da professori universitari scelti tra quelli esperti nelle materie collegate alla selezione animale. Un solo rappresentante dell'Ufficio Centrale dei Controlli e dell'Ufficio Centrale del Libro siede in Commissione, quest'ultimo con funzioni di segretario.

Il Comitato Internazionale INTERBULL è un sottocomitato dell'ICAR. In esso sono rappresentati tutti i principali paesi interessati alle valutazioni genetiche del bestiame; è dotato di un comitato direttivo indipendente da quello ICAR (a cui però deve riferirsi). INTERBULL, oltre a dettare linee guida per la corretta esecuzione delle valutazioni genetiche dei riproduttori nei diversi paesi, documenta i metodi ufficiali usati in ciascun paese per le valutazioni genetiche. Inoltre, a partire dai primi anni '90, INTERBULL esegue e pubblica le graduatorie internazionali dei tori dei principali paesi per le razze più diffuse. L'ICAR attualmente si occupa di valutazioni genetiche solo per i bovini da latte.

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Le modalità di definizione delle norme tecniche per l'attività del Libro genealogico e per le relative valutazioni genetiche sono identiche a quelle già descritte nel paragrafo precedente per l'esecuzione dei controlli funzionali.

Le principali norme da sottoporre all'approvazione delle Commissioni Tecniche Centrali sono quelle riguardanti:

- a) i criteri e le modalità di iscrizione degli animali al Libro;
- b) i metodi di stima del valore genetico dei riproduttori;
- c) i programmi di selezione e le relative valutazioni genetiche;
- d) le valutazioni morfologiche e le attività ad esse collegate;
- e) le modalità e la frequenza di pubblicazione degli indici genetici;
- f) i confronti e le prove internazionali dei riproduttori.

Le norme relative al disciplinare per l'effettuazione delle valutazioni genetiche sono approvate dal MIPAF.

3.3 Utilizzo dei records dei controlli funzionali da parte delle Associazioni Nazionali Allevatori di Razza e Specie.

I metodi con i quali l'AIA svolge i controlli delle attitudini produttive di ogni specie, razza o altro tipo genetico animale, vengono applicati in conformità alle disposizioni emanate in materia dall'ICAR (*International Committee Animal Recording*).

I records prodotti sono utilizzati dalle A.N.A. per la realizzazione delle proprie valutazioni genetiche.

In particolare, per i bovini da latte tali metodi sono riconducibili a 3 tipologie fondamentali:

- metodo A:** svolto dal controllore ufficiale su tutte le mungiture del giorno del controllo;
- metodo B:** svolto, in modalità fiduciaria, dall'allevatore (In passato in Italia era denominato metodo B4);
- metodo C:** svolto dal controllore ufficiale in collaborazione con l'allevatore. (In precedenza in Italia era denominato B. Attualmente non è utilizzato in quanto sostituito dal metodo AT.)

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Il metodo A, in relazione alla numero di settimane (4 o 6) che intercorrono tra un controllo ed il successivo, può risultare di tipo 4 o di tipo 6.

Con il metodo AT (alternato), previsto all'interno del metodo A4 è data la possibilità, in occasione del controllo, di pesare una sola delle mungiture giornaliere. La mungitura "non pesata" dal controllore è successivamente stimata.

Tale stima è svolta dall'AIA utilizzando coefficienti e parametri messi a punto in collaborazione con le ANA.

Le principali **A.N.A. delle razze bovine da latte** per le proprie valutazioni genetiche possono utilizzare tutti i tipi di records produttivi forniti dall'AIA, in particolare:

- L'ANAFI utilizza per le proprie valutazioni genetiche i records di tipo A4 e AT..
- L'ANARB si avvale anch'essa per le proprie valutazioni genetiche, dei records di tipo A4, A6 e AT.
- L'ANAPRI per le proprie valutazioni genetiche utilizza esclusivamente records di tipo A4 e A6. Il metodo di controllo AT viene attuato per quanto riguarda capi pezzati rossi soltanto in allevamenti misti, dove è già in atto, per le altre razze allevate, tale metodo di controllo.
- Per quanto riguarda sia le razze bovine da latte a duplice attitudine, sia le altre razze di minor consistenza, fatta eccezione della Reggiana, la Burlina, la Castana, e la Cabannina, nessuna utilizza attualmente records di tipo AT per le valutazioni genetiche.

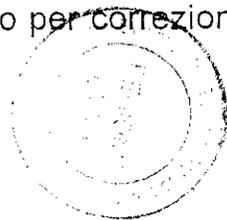
Le **A.N.A. delle razze bovine da carne** utilizzano per le valutazioni genetiche i dati rilevati nei centri genetici, i dati di controllo in allevamento forniti dall'AIA (L'ANABORAPI utilizza il solo peso alla nascita), gli eventi riproduttivi e i dati di morfologia.

Per gli **ovini ed i caprini da latte** i metodi applicati per il controllo delle attitudini produttive sono l'AC, l'AT e B4 :

AC: svolto dal controllore su una mungitura giornaliera; la produzione totale di ogni singolo animale relativa al giorno del controllo si ricava correggendo la mungitura rilevata dal controllore in base alla differenza riscontrata tra la produzione dell'intero gregge rilevata la sera e la mattina nel serbatoio del latte;

AT: in occasione del controllo viene pesato il latte di una sola mungitura in modo alternato. La mungitura mancante si ottiene o per raddoppio o per correzione con coefficiente;

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

B4: svolto dal controllore ufficiale in collaborazione con l'allevatore (praticamente non utilizzato).

In particolare:

- per quanto riguarda la razza ovina Sarda le valutazioni genetiche vengono realizzate utilizzando i records di tipo AC e AT;
- per la razza ovina delle Langhe invece vengono utilizzati esclusivamente records di tipo AT.

Nei **caprini da latte** le uniche razze per le quali vengono svolte le valutazioni genetiche sono la Saanen e la Camosciata delle Alpi, per le quali vengono utilizzati records di tipo AT.

Per le altre **razze ovine e caprine da latte** vengono registrati i soli dati degli eventi.

Negli **ovini da carne** le valutazioni genetiche, utilizzando i records "eventi" e "pesate" prodotti dall'AIA, vengono effettuate attualmente esclusivamente per la razza Fabrianese,

Per le altre razze ovine da carne vengono utilizzati solo i dati degli eventi ed il peso alla nascita ed i dati dei cicli di performance-test che vengono annualmente realizzati per gli arieti di tutte le razze.

Le ANA delle razze equine utilizzano i dati relativi agli eventi ed il peso alla nascita, l'ANAS per i suini utilizza i soli dati relativi agli eventi.

Per i **bufalini** le valutazioni genetiche vengono realizzate utilizzando l'unico metodo di controllo autorizzato l'A4.

3.4. Utilizzo dati dei controlli funzionali

I dati dei controlli funzionali e le relative elaborazioni realizzate dall'Ufficio Centrale dei controlli sono informatizzati e resi disponibili alle Regioni livello per le azioni di loro competenza. Le modalità ed i criteri della messa a disposizione dei dati saranno definiti, entro 60 giorni dall'approvazione del presente documento, tra il Ministero delle politiche agricole e forestali e le Regioni, sentita l'A.I.A.

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

4. COMPETENZE E FUNZIONI OPERATIVE

Dal punto di vista tecnico, la legge 30/91 e successivamente la legge 280/99, definiscono precise competenze circa l'attività di selezione nel nostro paese, in particolare:

- la raccolta del dato come misura effettuata presso gli allevamenti dei caratteri oggetto di selezione (controllo funzionale) e relativa elaborazione, deve essere effettuata dall'AIA, come Ufficio Centrale dei Controlli della Produttività, attraverso i propri Uffici Provinciali presenti su tutto il territorio nazionale presso le APA;
- la stima del valore genetico degli animali, a partire dai dati raccolti in allevamento e forniti dall'AIA e dalle APA, dai rilievi effettuati nei **Centri Genetici, dalle valutazioni morfologiche**, deve essere effettuata dalle ANA come Ufficio Centrale del Libro Genealogico per ciascuna razza.

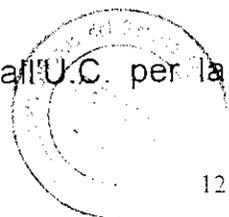
Le funzioni operative che concretizzano tali competenze devono essere le stesse su tutto il territorio nazionale. Tale unitarietà è garantita dal rispetto dei "Disciplinari" dei controlli della produttività e dei libri genealogici e dalle funzioni di indirizzo e coordinamento tecnico degli Uffici Centrali.

Di seguito si riportano le principali funzioni operative degli Uffici Provinciali e degli Uffici Centrali.

A) Uffici Provinciali in APA:

1. Raccolta presso gli allevamenti dei dati produttivi e riproduttivi degli animali sottoposti ai C.F.
2. Invio dei campioni di latte raccolti in allevamenti ad uno dei laboratori di analisi della rete delle associazioni allevatori per le determinazioni analitiche dei C.F.
3. Invio dei dati produttivi (quantitativi e qualitativi) e riproduttivi agli U.C. dell'AIA e delle ANA secondo procedure informatiche standard
4. Fornitura agli allevatori delle informazioni elaborate relative ai C.F., dei **documenti e dei dati relativi al Libro genealogico**.
5. Verifica periodica mediante i tecnici SCM delle apparecchiature di misura del latte installate in allevamento ed in dotazione ai controllori
6. Predisposizione dei calendari mensili dei controlli ed invio all'U.C. per la predisposizione delle verifiche ispettive;

Per Copia Conforme





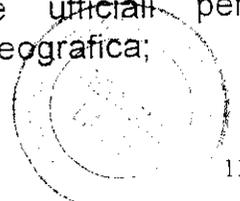
Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

7. Eseguire ogni altro compito stabilito, in base ai disciplinari vigenti, dall'AIA e dalle ANA.

B) Ufficio Centrale dei Controlli della Produttività Animale (UCCPA) in AIA:

1. Elaborazione dei records produttivi e riproduttivi, compresi i contenuti di grasso, proteine, lattosio, cellule somatiche ed ogni altro parametro qualitativo;
2. descrizione analitica e pubblicazione dei metodi ufficiali di calcolo delle lattazioni approvati dall'ICAR;
3. descrizione analitica, **in collaborazione con le ANA competenti**, degli standards informatici da adottare per la raccolta dei dati, per i controlli di congruità, per i criteri di codifica degli animali, delle razze, degli allevamenti e di tutte le altre entità che intervengono nell'attività dei controlli funzionali;
4. sviluppo delle procedure informatiche da utilizzare presso gli uffici provinciali per la raccolta e gestione dei dati rilevati presso gli allevamenti;
5. approvazione di protocolli di interfaccia (tracciati record, modalità di interscambio dati) da utilizzare presso gli uffici provinciali per la raccolta e gestione dei dati rilevati presso gli allevamenti;
6. verifica, mediante il proprio servizio ispettivo, della corretta applicazione delle norme tecniche deliberate in materia di controlli funzionali.
7. verifica, circa il corretto uso, presso gli uffici provinciali e presso gli allevamenti, degli strumenti di misura (lattometri, vasi, strumenti elettronici, ecc...), delle procedure informatiche approvate, della correttezza ed autenticità dei documenti ufficiali dei **controlli funzionali** rilasciati agli allevatori;
8. addestramento e relativa abilitazione del personale di campagna che effettua la raccolta dati in allevamento;
9. produzione di campioni a titolo noto per la calibrazione degli strumenti analitici e taratura degli strumenti di misura usati per i controlli funzionali;
10. codifica di tutti gli allevamenti presso cui si rilevano dati per i controlli funzionali;
11. pubblicazione periodica delle statistiche produttive ufficiali per allevamento, razza, specie, metodo di controllo ed area geografica;

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

12. invio alle ANA di competenza dei dati produttivi per la gestione dei libri genealogici;
13. fornitura di servizi aggiuntivi agli allevatori basati sui dati dei controlli funzionali e a chiunque ne faccia richiesta coprendone il relativo costo;
14. sperimentazione di nuovi sistemi di raccolta e gestione dati mediante l'uso di tecnologie innovative miranti alla riduzione dei costi dei controlli funzionali.

C) Uffici centrali dei Libri Genealogici (UCLG) in ANA.

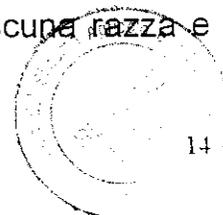
1. Gestione ed implementazione del libro genealogico nazionale;
2. calcolo e pubblicazione degli indici genetici produttivi, morfologici e composti;
3. pubblicazione dei metodi ufficiali di calcolo degli indici genetici;
4. descrizione analitica e pubblicazione dei metodi di valutazione morfologica dei soggetti iscritti al Libro;
5. addestramento e relativa abilitazione del personale che effettua la valutazione morfologica e conseguente gestione;
6. fornitura dei servizi aggiuntivi agli allevatori basati sulle valutazioni genetiche e morfologiche dei soggetti;
7. sperimentazione di nuovi metodi di valutazione genetica dei riproduttori più efficienti ed economici.

5. PROGRAMMA DEI CONTROLLI FUNZIONALI ANNO 2000

In attesa della individuazione da parte del Ministero, d'intesa con le Regioni, delle linee ed indirizzi per armonizzare l'applicazione delle diverse metodiche di controlli funzionali e dell'incremento dei volumi di attività che tenga conto dell'utilità marginale in termini di progresso genetico conseguibile, le Regioni assicurano, per l'anno 2000, il finanziamento dei controlli funzionali, secondo le modalità precedentemente indicate con la circolare n.3 del 13.1.1994 (tabella preventiva allegata).

Il programma annuale dell'attività dei controlli della produttività deve assicurare per le diverse razze i controlli funzionali sulla popolazione attiva ai fini della selezione in funzione degli obiettivi genetici individuati per ciascuna razza e popolazione animale.

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

In secondo luogo, per ottenere una buona attendibilità statistica dalla elaborazione delle informazioni raccolte, è necessario che le regole dei controlli funzionali, stabilite dalla C.T.C. dei diversi L.G. siano scientificamente certe, rigidamente applicate e supervisionate. L'obiettivo è quello di garantire sempre la qualità delle informazioni.

I dati raccolti dalle APA con le relative elaborazioni realizzate dall'Ufficio Centrale dei controlli sono informatizzati e resi disponibili alle Regioni.

6. METODO DI FINANZIAMENTO

6.1 I fondi necessari al finanziamento dell'attività dei controlli funzionali, svolte dalle Associazioni Provinciali Allevatori (APA), sono assegnati dalle rispettive Regioni e Province autonome, in applicazione della legge 280/99 e del D.L.vo 112/98 così come modificato dall'art.7 del D.L.vo 443/99, nella misura consentita dalle disposizioni applicative della L.499/99 e delle eventuali leggi regionali.

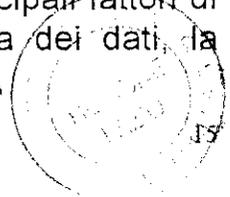
6.2 La determinazione della spesa preventiva e consuntiva annualmente ammissibile per l'attuazione delle suddette attività viene effettuata utilizzando la metodologia ed i criteri previsti dal "Manuale per il finanziamento dell'attività di tenuta dei Libri genealogici e dei controlli funzionali delle Associazioni Provinciali Allevatori" la cui ultima edizione aggiornata è stata trasmessa con nota n.20028 del 08.01.1999.

Il sistema di calcolo del metodo di finanziamento stabilisce dei parametri di riscontro oggettivi per la stima della congruità della spesa stessa. Tali parametri sono:

- a) il numero dei capi sottoposti a controllo;
- b) il numero delle aziende nelle quali si effettuano i controlli;
- c) il numero di giornate lavorative necessarie per svolgere l'attività.

La spesa complessiva, quantificata per ciascuna APA, viene definita determinando i fattori di produzione dell'attività di tenuta dei Libri genealogici e dei controlli funzionali, prevista dai rispettivi Disciplinari, fissando per ogni singolo fattore di produzione il **costo medio** e del relativo fabbisogno. I principali fattori di produzione riguardano l'attività di controllo, la gestione informatica dei dati, la gestione amministrativa ed i laboratori di analisi.

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Nell'ambito della somma predeterminata con i criteri previsti dal sopraindicato "Manuale" le Regioni che abbiano già adottato normative specifiche per la determinazione della spesa preventiva e consuntiva, possono continuare ad adottare queste ultime in luogo di quelle più generali previste dal "Manuale" medesimo.

6.3 Il contributo annuale concedibile per l'attività dei controlli funzionali esercitata dalle A.P.A. non può superare il 70% delle spese ammesse. Poiché alcune informazioni raccolte con il controllo funzionale (dati riproduttivi) sono utilizzate anche per la tenuta dei libri genealogici, sulle spese relative il contributo può raggiungere il 100% delle spese ammesse. In ogni caso, il contributo ponderato non può essere superiore all'80% della spesa determinata con il metodo descritto al punto precedente. (Allegati alla presente schema di individuazione dei costi.)

Per l'anno 2000 si unisce il prospetto relativo al contributo ponderato, calcolato a preventivo, APA per APA, sulla base dell'attività effettivamente svolta nell'anno 1999. A parte saranno resi disponibili i relativi supporti magnetici.

6.4 L'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.), entro il 31 luglio di ogni anno, deve certificare i volumi di attività riferiti al giugno dello stesso anno, sulla base delle specifiche riportate dal "Manuale" citato. Qualora i dati siano detenuti dalle Associazioni Nazionali Allevatori di specie e di razza, queste devono fornirli all'A.I.A. entro il 15 giugno di ogni anno.

Entro il 30 ottobre di ogni anno l'A.I.A. deve presentare alle Regioni ed al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali il fabbisogno finanziario nazionale preventivo per le A.P.A..

Le Regioni e Province autonome esaminano i programmi presentati dalle A.P.A., determinano il contributo spettante ed erogano eventuali acconti alle A.P.A., in conformità ai rispettivi ordinamenti.

Entro il mese di marzo l'Associazione Italiana Allevatori deve certificare alle Regioni i volumi di attività a consuntivo svolta nell'anno precedente e calcolare il fabbisogno finanziario a consuntivo da inviare alle Regioni ed al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

6.5 Al fine di rivedere ed aggiornare periodicamente la congruità dei riferimenti tecnici ed economici che costituiscono i parametri di base del "Manuale", di verificare i risultati applicativi del metodo di finanziamento, nonché con il compito di studiare e proporre criteri ed indirizzi unitari per assicurare l'uniforme applicazione sul territorio nazionale dei controlli funzionali, è costituito, presso il Ministero delle

Per Copia Conforme



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Politiche Agricole e Forestali, il "Comitato di monitoraggio", composto da un dirigente del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali che la presiede, da sei funzionari tecnici nominati dalle Regioni e Province autonome, da un rappresentante dell'Associazione Italiana Allevatori, da un rappresentante delle Associazioni Nazionali Allevatori e da un rappresentante delle Associazioni Provinciali Allevatori.

Il Comitato di monitoraggio predisporrà, entro il mese di luglio, le eventuali integrazioni e aggiornamenti al "Manuale", che consentano di prevedere, per le diverse APA, la spesa annuale rapportata alle variazioni dell'attività selettiva delle diverse specie e razze, nonché alle innovazioni tecniche o metodologiche.

7. AUTOCONTROLLO E VIGILANZA ATTIVITÀ DELLE APA PER I CC.FF.

7.1 Autocontrollo

L'organizzazione degli allevatori garantisce la correttezza nell'attività dei controlli funzionali attraverso una procedura di autocontrollo operata dall'Ufficio centrale dei controlli mediante:

- servizio ispettivo;
- laboratorio standard del latte;
- procedure informatiche certificate.

Le modalità di esecuzione delle azioni ispettive, le frequenze di esecuzione ed il relativo volume di attività sono previste dai disciplinari per l'effettuazione dei controlli funzionali per le diverse attitudini produttive (latte e carne).

La gestione del corpo degli ispettori deve essere garantito da un apposito disciplinare.

Gli stessi disciplinari per l'effettuazione dei controlli funzionali prevedono le norme per l'attività analitica all'interno e tra laboratori di analisi del latte, nonché per il coordinamento e controllo dell'accuratezza analitica dei laboratori di analisi stessi.

Il laboratorio standard e i diversi laboratori di analisi devono operare in conformità alle norme UNI EN ISO 45001 e UNI EN ISO 9001.

La conformità di tutti i laboratori alle suddette norme deve essere garantita entro 3 anni.

Per Copia Conforme





Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Il centro elaborazione dati dell'Ufficio centrale dei controlli deve conformarsi alle norme UNI EN ISO 9001 così da garantire anche la produzione di procedure certificate ISO 9001 per gli Uffici provinciali.

Il programma annuale di tali azioni, con relative frequenze e volumi di attività, viene inviato alle regioni.

7.2 Vigilanza del funzionario regionale

Il funzionario regionale esercita l'attività di vigilanza mediante sopralluoghi in ufficio ed in allevamento per constatare:

- la regolare esecuzione dei controlli;
- la tenuta dei Libri genealogici;
- la rispondenza delle registrazioni dei controlli e dei Libri.

In particolare il funzionario dovrà porre attenzione a:

- a) predisposizione dei calendari di controllo nel rispetto delle scadenze stabilite dal metodo di controllo.
- b) operatività dei controllori nell'esecuzione dei compiti loro affidati: in particolare presenza in azienda, individuazione degli animali, rilevamento delle produzioni, registrazione degli eventi.
- c) tenuta della documentazione in ufficio conservazione dei documenti ufficiali; riscontri di rispondenza a scandaglio tra dati registrati dal controllore, dati inviati agli uffici centrali, elaborati trasmessi dagli uffici centrali; certificati genealogici rilasciati agli allevatori.

Il funzionario regionale incaricato della vigilanza redige una relazione tecnica sulle attività esercitate. La relazione dovrà trattare gli aspetti tecnici ed operativi dell'attività svolta, evidenziando anche le irregolarità riscontrate ed i provvedimenti conseguentemente disposti.

Le ANA e l'AIA avranno cura di tenere ed aggiornare la raccolta delle norme ufficiali del Libro genealogico e dei controlli funzionali (disciplinare, norme tecniche, delibere CTC, ecc.) che deve essere pubblicata in una apposita sezione del proprio sito internet.

7.3 Modalità di rendiconto economico-amministrativo

7.3.1 Il preventivo economico dell'attività viene formulato dall'AIA mediante l'utilizzo del modello riportato nel "Manuale" innanzi citato aggiornato dal

Per Copia Conforme



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Comitato di monitoraggio, istituito presso il Ministero, per ciascun anno sia per quanto riguarda i parametri di calcolo che nei metodi.

Alle APA è richiesta la presentazione del preventivo completo dei prospetti finanziari del forfait accompagnati da una relazione tecnica.

Di seguito si formulano alcune indicazioni per la predisposizione dei rendiconti consuntivi delle attività di controllo e di tenuta dei libri genealogici che le APA dovranno predisporre al termine di ciascun anno di attività.

Sembra opportuno ricordare che il modello di finanziamento si sostanzia nell'importo di spesa ammessa per l'espletamento dell'attività secondo criteri di allocazione delle risorse umane e materiali in base ai disciplinari vigenti.

Pertanto la rappresentazione a quantità, valore unitario e totale delle singole voci di spesa che compongono le varie distinte base del modello di Associazione 'ideale', se da una parte consente alle APA ed agli stessi Enti eroganti di effettuare opportune analisi delle variazioni del consuntivo rispetto al preventivo, al fine delle necessarie riorganizzazioni, dall'altra non implica di dover rimanere, nello svolgimento effettivo delle attività, entro il plafond di spesa indicato dal forfait per ciascuna voce.

L'APA deve raffrontarsi con la spesa totale ammessa, essendo prevista una certa autonomia nell'allocazione delle risorse necessarie, in modo da valorizzare al meglio le capacità imprenditoriali ed organizzative, le risorse ambientali e finanziarie, le risorse umane e materiali disponibili all'APA nell'espletamento dell'attività.

Resta comunque chiaro che le APA devono procurarsi le risorse **proprie (autofinanziamento)** necessarie allo svolgimento dell'attività istituzionale, per la parte non coperta da contributo, mediante le quote associative.

Il Presidente o Legale rappresentante dell'APA dovrà, quindi, presentare una autocertificazione controfirmata dal Presidente del Collegio dei sindaci, che le spese evidenziate sono di esclusiva competenza delle attività di controllo funzionale e che le stesse non vengono presentate ad altri Enti pubblici per l'ammissione ad altri contributi.

Il rendiconto di spesa dovrebbe conseguentemente evidenziare le spese sostenute per i capitoli elencati sul "Manuale":

Cap. 1 - Personale

Cap. 2 - Attrezzature e materiale di consumo specifico e servizi

Cap. 3 - Analisi previste dai regolamenti

Cap. 4 - Contributi associativi alle associazioni nazionali

Cap. 5 - Oneri per la disponibilità locali



Per Copia Conforme



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

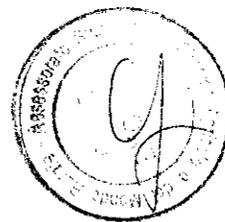
Cap. 6 - Altre spese non inserite nelle voci precedenti, ma attinenti alle attività previste dal modello di finanziamento

Cap. 7 - Fondi di ammortamento per spese pluriennali (acquisto macchine, lattometri, ecc)

Cap. 8 - Spese Generali (non superiore, nell'ammontare, al 5% delle spese elencate dal Cap.1 al Cap. 6).

Tra i controlli di tipo amministrativo che la Regione deve effettuare, riveste particolare importanza l'accertamento che tempi e modalità di informatizzazione dei dati rilevati si svolgano e si concludano nei termini previsti dalle norme dei controlli funzionali e dei Libri genealogici.

Per Copia Conforme



Criteria e indirizzi miglioramento genetico.doc
FS-mlb 17/04/00

Re

[Handwritten signature]